ANNO XXVIII — Lunedì, 22 Febbraio 1875. — N. 52

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Com'era da prevedersi, le modificazioni che la sinistra avrebbe voluto introdurre nel nuovo progetto Wallon, relativo al Senato, non sono state accettate dal centro destro. Però la sinistra aveva dichiarato che, anche nel caso di non accettazione di quegli emendamenti, avrebbe approvato il progetto e, stando alle notizie del telegrafo, manterrà la sua promessa. Così ha deliberato in una riunione tenuta ieri, e a questa decisione non si opposero che cinque deputati, fra i quali il sig. Grévy, che giudica il progetto Wallon un tranello degli orleanisti.

Le sorti del nuovo progetto si possono, dunque, dire assicurate. La Francia avrà un Senato nominato in parte dall'Assemblea dei rappresentanti ed in parte dai Consigli generali e dai delegati dei Consigli municipali. Ormai i repubblicani e gli orleanisti sono d'accordo per escludere i bonapartisti, e se riescono nel loro intento, dobbiamo aspettarci una serie di persecuzioni politiche contro i fautori dell'impero. È probabile che la Francia passi anche per questa fase, ma fino a quando durerà quest'accordo? e quando si tratterà davvero di pronunziare l'ultima parola intorno al governo definitivo della nazione, non risorgeranno più forti che mai le controversie tra i repubblicani sinceri e coloro che hanno mostrato di accettare la repubblica unicamente per agevolare, in un tempo più o meno prossimo, il trionfo dell'orleanismo? Questo è il problema che converrà risolvere un giorno. I bonapartisti saranno pronti a ritornare in campo ogniqualvolta si accorgeranno di poter trarre profitto dalle discordie dei loro avversari.

Un dispaccio da Berlino, in data del 17, al *Times*, afferma che tra i governi che consentono a prender parte alla Conferenza di Pietroburgo ma non già ad approvare il progetto di Brusselle nella sua integrità, vi è pure la Spagna. Il governo russo ha informato gli Stati invitati alla Conferenza, che, malgrado il rifiuto dell'Inghilterra, la Russia non abbandona il suo progetto.

L'*Agenzia Wolff* annunzia che, a cagione dello stato di sua salute, è impossibile che il principe di Bismarck rimanga sovraccarico d'affari come lo è stato finora. Fra alcuni mesi pertanto si penserebbe a diminuirgli la fatica. Non sappiamo qual fede meriti questa notizia della sovradetta Agenzia. Ad ogni modo, posto che avesse fondamento, essa non sarebbe in contraddizione con quanto abbiamo scritto quando s'incominciarono a diffondere le voci del prossimo ritiro del gran cancelliere germanico. Abbiamo detto allora che non prestavamo fede al ritiro assoluto del principe di Bismarck dalla direzione degli affari, e che tutto al più poteva essere probabile che gli venisse diminuito il numero, presentemente stragrande, delle occupazioni. La versione dell'*Agenzia Wolff* confermerebbe questa ipotesi. Alcuni giornali annunziarono la nomina del principe di Hohenlohe all'ufficio di vice-cancelliere dell'impero, ma questa voce è oggi smentita dal telegrafo.

È noto che il giornale *La Germania*, organo del partito clericale tedesco, aveva pubblicato un'enciclica del Papa che lanciava la scomunica contro gli ecclesiastici che avessero servito lo Stato. Il numero del giornale che conteneva quell'enciclica è stato sequestrato e venne iniziato un processo contro il redattore della *Germania*, il quale probabilmente era preparato a questo colpo, giacchè non poteva a meno di sapere che l'enciclica conteneva una grave offesa alle leggi e all'autorità dello Stato.

Pubblichiamo in altra parte del giornale, il sunto della discussione avvenuta nella Camera dei comuni d'Inghilterra sulla elezione del signor Mitchell, nonchè la relazione delle dimostrazioni alle quali il sig. Mitchell venne fatto segno quando si recò a visitare i suoi elettori.

SERBIA E RUMENIA

Dalla dichiarazione di lord Derby alla Camera dei lordi, nella tornata del 15 del presente mese, risulta palese che tutte le potenze convengono dell'opportunità che i Principati Danubiani abbiano la libera facoltà di conchiudere delle convenzioni commerciali cogli altri Stati; ma che, mentre la Russia, l'Austria-Ungheria e la Germania sostengono che i Principati possiedono quel diritto in forza d'un trattato esistente, le altre potenze credono invece che il diritto stesso dovrebbe essere loro concesso dalla Sublime Porta, a motivo della sua alta sovranità. Ha aggiunto l'illustre segretario di Stato per gli affari esteri che la questione è in buona via di accomodamento, e non c'è da avere a questo proposito il minimo timore che sia turbata la pace perchè le potenze che hanno su tale questione un'opinione diversa da quella della Turchia affermano altamente la loro risoluzione di non ledere il trattato di Parigi del 1856.

Difatti, se per la forza delle cose le grandi potenze nelle questioni orientali costituiscono due gruppi naturali, tutte presentemente mostrano un eguale desiderio di conciliazione, così i tre imperi del Nord come le tre potenze occidentali.

Ma in qual modo potrebbe, nella questione delle convenzioni commerciali della Rumenia e della Serbia, farsi la conciliazione? Ci pare che la si potrebbe ottenere dividendo la questione, cioè distinguendo la posizione della Rumenia dalla posizione della Serbia, la quale è giuridicamente diversa.

La Rumenia e la Serbia godono l'autonomia; ad entrambe è riconosciuta dal trattato di Parigi la piena libertà di commercio. Ma le immunità della Rumenia sono fondate sulle antiche capitolazioni intervenute fra i sultani ed i principi di Valachia e di Moldavia (art. 22 e 23 del trattato del 1856 e art. 2 della Convenzione del 1858); risultano le immunità della Serbia dagli *hats* ottomani concessi in questo secolo (trattato del 1856).

La diversità della posizione giuridica della Rumenia e della Serbia proviene dalla loro diversa storia. Dopo la battaglia di Kossowo (1389), la quale fu il Waterloo dei serbi, non esistè più la nazione serba; il paese dei serbi, come tutte le regioni sulla sponda destra del Danubio, fu spartito in provincie turche; soltanto dopo la Rivoluzione francese e le grandi guerre che ne furono la conseguenza i serbi tentarono alcune insurrezioni in seguito alle quali, sulla domanda della Russia, ottennero concessioni dalla Sublime Porta. Ma i rumeni, sia della Valachia sia della Moldavia, non hanno perduta la loro nazionalità; nel 1391 il principe di Valachia, e nel 1511 il principe di Moldavia acconsentirono a pagare un tributo ai sultani i quali riconoscevano la loro autonomia e promettevano di aiutarli nella difesa del paese; parecchie volte furono trascurati questi diritti e doveri reciproci; ma vennero riconfermati, e posti dapprima sotto la protezione della Russia, poi finalmente sotto la guarentigia collettiva di tutte le potenze.

Se la Rumenia, la cui autonomia nazionale ha la sua base nei trattati dei suoi antichi principi, non può accettare dalla Porta come una concessione ciò che le appartiene per diritto, potrebbe però la Serbia, la cui autonomia ricuperata le viene da concessioni ottomane, ricevere senza umiliazione una concessione nuova.

Dalla parte della Sublime Porta, meglio informata, sarebbe un atto savio di pubblicare, dopo un accordo colle grandi potenze, un'altra circolare nella quale dichiarerebbe di non far opposizione alle conclusioni dirette di convenzioni commerciali coi Principati-Uniti di Moldavia e Valachia, ed aggiungerebbe che la sua sollecitudine pel benessere della Serbia le ha consigliato di concederle questa facoltà.

Così sarebbe cosa finita: un punto nero di più scomparirebbe dal cielo orientale; governi e popoli di Europa sarebbero riconoscenti alla Turchia di questa prova di senno politico.

IL BLOCCO DI PAMPLONA

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* scrivendo da Tafalla 10 febbraio, dà la seguente descrizione degli effetti dell'assedio di Pamplona sulla città:

Sono evidenti le conseguenze del blocco nell'apparenza della città e nei contegno dei suoi abitanti. Metà della popolazione era fuggita e le vie erano quasi deserte. Le faccie allungate dei bottegai ed artigiani non ripresero il loro aspetto normale all'arrivo del nuovo re. Gli uomini vanno per le vie vacillando ed incerti ed anche le donne sono afflitte. Il tifo fece strage fra gli abitanti, specialmente nella popolazione femminile per mancanza di buoni e sani alimenti; si erano mangiati i cavalli e persino i cani ed i sorci.

Secondo notizie ufficiali la città era benissimo approvvigionata, ma si vede invece dalla quantità di donne pallide, magre, smunte ed in lutto, che il cibo era tutt'altro che sano e buono.

Il blocco venne dichiarato il 1° settembre, dell'anno scorso. Venne bentosto consumata tutta la carne bovina e l'olio, e non rimaneva più che pane, vino, lardo e carne suina. Le provvigioni però erano salite ad un prezzo tale, all'epoca in cui Moriones si aperse una strada verso S. Martino, che tutti gli abitanti incapaci di portare le armi erano pronti a lasciare la città. Le comunicazioni postali coll'esterno erano interrotte. I giornali più vecchi nonchè i nuovi erano ricevuti come un regalo e passavano di mano in mano.

DIMOSTRAZIONI IN IRLANDA

Una corrispondenza da Dublino del *Times* dà alcuni particolari sul ricevimento fatto al signor John Mitchell, eletto deputato al Parlamento pel collegio di Tipperary e la cui elezione fu poi annullata.

John Mitchell, dice il corrispondente, sbarcò a Queenstown alle 4 ant., e venne ricevuto da un certo numero di amici e da un Comitato di Cork, il quale gli presentò un indirizzo di congratulazione per la sua elezione. Egli si recò a Cork e partì col primo treno per Tipperary, dove gli venne fatta un'accoglienza entusiastica. Le società operaie colle loro bandiere e musiche, accompagnate da una quantità di gente, lo ricevettero e quando scese dal treno fu portato a spalle in una carrozza che lo attendeva. Si formò una processione ed egli entrò in città in mezzo agli applausi clamorosi della gente.

Egli parlò alla folla dalle sale dell'Assemblea e dichiarò che aveva fatto tremila miglia ma che sarebbe venuto dal polo Nord per ricevere un'accoglienza come quella che gli venne fatta e l'onore che gli era stato conferito da Tipperary. Soggiunse che non sarebbe un sollecitatore d'impieghi e che non tradirebbe mai la loro fiducia.

Facendo allusione all'azione del governo, egli disse che se il signor Disraeli, lo scrittore di romanzi, dovesse seguitare allo stesso modo, Cork, Limerick, ed ogni altra città d'Irlanda, sarebbero virtualmente sottoposte al suo arbitrio. Egli non sapeva se si recherebbe o no al Parlamento, ma se vi andasse, procurerebbe che si facessero migliori leggi pel suo paese come pure per Galles e la Scozia.

Vennero pronunciati altri discorsi dai suoi amici. Egli partì da Tipperary per Clonmel la sera.

Tipperary venne illuminata in onore del suo arrivo. Parecchi cittadini che non illuminarono ebbero rotti i vetri delle finestre.

Il *Times* pubblica la corrispondenza relativa alla fuga di John Mitchell depositata sul banco della presidenza della Camera dei comuni. Da essa risulta che nella colonia Van Diemen gli era stata accordata la libertà di viaggiare a condizione che desse la parola d'onore di non fuggire. Poco tempo dopo egli si presentò al magistrato, gli consegnò una dichiarazione in cui revocava la sua parola d'onore, e, prima che il magistrato avesse tempo di rimettersi dalla sorpresa che gli cagionava questa risoluzione, John Mitchell, montato sopra un buon cavallo era scomparso di galoppo ed erano riuscite vane tutte le ricerche della polizia per rintracciarlo. Egli si recò quindi a Nuova-York.

I DETENUTI DELLE CARCERI GIUDIZIARIE

Il ministero di grazia e giustizia ha fatto testè la consueta pubblicazione intorno al numero dei detenuti nelle carceri giudiziarie del Regno.

Al primo gennaio 1875 il numero dei detenuti nelle dette carceri ascendeva a 43,198, mentre era stato al 1° agosto 1874 di 41,528, al 1° settembre 42,086, al 1° ottobre 42,425, al 1° novembre 42,993, al 1° dicembre 45,018.

Dal numero totale dei detenuti, è necessario dedurre i condannati in espiazione della pena del carcere inferiore ad un anno, e quelli che, pur condannati a pene maggiori, attendono l'assegnazione alle case di pena, che ammontano in complesso a 16,933.

Gli altri 26,265 sono giudicabili: ma da essi è giusto dedurre i condannati ricorrenti in Cassazione, che sono:

A Palermo	424
A Firenze	440
A Torino	1375
A Napoli	3875
In totale	6024

Del rimanente numero di	20241
trovavansi a disposizione	
delle Corti di Appello correzionale	960
delle Corti di Assise	2563
delle Sezioni di accusa	3395
dei Tribunali correzionali	2343
dei procuratori del Re	1098
dei giudici istruttori	1253
dei pretori	1519
della pubblica sicurezza	950
dell'autorità militare	251

Il numero dei detenuti giudicabili varia grandemente nei diversi distretti di Corte d'Appello; e, ragguagliato alla popolazione, trovasi distribuito nelle proporzioni seguenti per ogni dieci mila abitanti e per ogni Corte d'Appello:

Ancona 9.92 — Aquila 12.60 — Bologna 11.68 — Brescia 3.41 — Cagliari 14.57 — Casale 2.00 — Catania 8.74 — Catanzaro 23.08 — Firenze 4.87 — Genova 7.42 — Lucca 4.00 — Messina 9.37 — Milano 2.94 — Napoli 14.07 — Palermo 23.03 — Parma 4.56 — Roma 21.48 — Torino 4.68 — Trani 9.53 — Venezia 4.04.

Il numero massimo è a Palermo ed a Catanzaro; il numero minimo a Casale e Milano, seguiti da vicino dalle altre Corti del Piemonte, della Lombardia, della Venezia e della Toscana.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 20 *febbraio*. — È presso che in fine alla Corte di Assise un processo importante per le persone degli imputati e per i furti rilevanti che loro si addebitano. Seggono sullo sgabello otto uomini ed una donna: una cameriera dal viso gentile, che si chiama Antonietta Mazzola. Costei ebbe la mala ventura d'ascoltare senza repugnanza una dichiarazione d'amore di uno studente per nome Gemiti; un giovane alto, pallido, con barba folta e nera, con occhi vivi e intelligenti. Ebbe la mala ventura di venire all'affetto di lui, alle di lui promesse che un bel giorno, secondo vuole l'accusa, aprì la via alla consumazione di un ingente furto che il suo amante ed i suoi complici sono accusati di aver commesso in casa dei padroni di lei.

Questi otto individui avevano a capo il Gemiti, l'amante della Mazzola; ed era una schiera audace e provvista di tutti gli strumenti del mestiere, chiavi false, grimaldelli ed altro.

Un bel giorno la casa dei signori Vacca e Jesu, in cui prestava i suoi servigi la Mazzola si trovò svaligiata, e mancanti dagli armadii valori e denaro per 45 mila lire. Un altro giorno il signor Compagnoni trovò aperta la porta di casa sua e rotte le toppe dei suoi scrigni, dai quali erano stato involate 15 mila lire.

Altri furti si addebitano agli otto accusati, ma pare che non vi siano per questi prove così chiare da raggiungerli.

Ha fatto impressione nel pubblico la persona del Gemiti. Egli è un calabrese di onesta se non agiata famiglia. Era venuto in Napoli per studiare, e l'ingegno aveva pronto; e lo dimostra l'essersi difeso bene innanzi alla Corte d'Assise, con l'aver prevenuto, con le sue risposte, gli argomenti dell'accusa; con l'avere con parola franca, calorosa ed adorna cercato di persuadere i giurati della sua innocenza. L'esame dei testimoni di questa causa è finito oggi; lunedì incomincieranno le arringhe del P. M. e dei difensori.

Sono in grado di darvi alcune informazioni, le quali dimostreranno che, se la Compagnia di Gesù è stata abolita di fatto, esiste sempre l'accorta e stretta organizzazione, per la quale si è sempre distinto quest'Ordine religioso.

Posso assicurarvi che qualsiasi avvenimento che può interessare la Società è fatto noto mercè circolari ai componenti di essa, in qualunque parte si trovino. Il Generale, ch'è a Parigi, comunica ai Generali delle diverse Case abolite la notizia, e questi la trasmettono ai loro affigliati, i quali sono in obbligo di dichiarare, ogni volta che mutano domicilio, il domicilio nuovo.

Le istruzioni che i disciolti Padri ricevono dai loro superiori sono frequenti, ed essi hanno l'obbligo di divulgarle nei centri in cui dimorano.

È accaduto un fatto il quale prova che ora più che mai la famosa Compagnia è disciplinata e compatta.

Un mio amico di Salerno, il sig. V. A., egregio e liberale giovane, aveva un fratello gesuita, il quale, recatosi da parecchi anni in Cina, non aveva dato contezza di sè alla famiglia che solamente nel 1858 e nel 1862.

Nell'anno 1858, dopo molto tempo dacchè non scriveva ai suoi, scrisse una lettera così concepita:

« Cari fratelli,

« Vi prevengo, pel vostro bene, di non prender parte alcuna nelle prossime turbolenze italiane. Vostro, ecc. »

Nel 1862 scriveva:

« Cari fratelli,

« Vorrei sapere se alcuno di voi siasi immischiato nei moti della penisola. Vostro, ecc. »

Laconismo degno di un gesuita! Alcuni giorni or sono, uno dei fratelli del gesuita si è recato nel comune di Bracigliano, nel quale esiste un convento di frati e presso i quali è ricoverato un gesuita. Il priore del convento, avendo saputo che quel signore, venuto nel convento per affari d'ufficio, era di Salerno e di cognome A., chiesegli se fosse parente al gesuita A. morto in Cina, essendo stata, con circolare del Generale dei gesuiti, comunicata al gesuita ospitato nel chiostro, la morte del suo correligionario. La circolare era semplice e succosa: « È morto a Shangai il vostro fratello F. A. Pregate per lui. » Considerate la meraviglia e il dolore del fratello del morto gesuita!

I lavori della ferrovia Assi-Soverato-Catanzaro procedono di bene in meglio. Tutte le opere in terra ed in fabbrica sono ultimate, le travate metalliche delle opere di arte sono al loro posto; la *posa* dell'armamento è fatta per 25 chilometri. I fabbricati delle stazioni e delle case di guardia sono completati.

Per la fine di questo mese si darà termine all'importante traforo di Soverato; quello però del Grillone, a causa di una frana caduta all'imbocco di Taranto, non sarà finito così presto.

Sugli altri tronchi si lavora pure con alacrità, ad onta di gravi ostacoli incontrati nella galleria di Cubro. Anche sul tronco Roccabernarda-Catanzaro tutte le opere d'arte sono in via di costruzione. Questa linea è di molta importanza per la sua estensione e per la zona che percorrerà. Basti il dire che da Assi a Catanzaro sono in costruzione non meno di 44,440 metri di ferrovia.

È stato qui alcuni giorni il direttore del museo di Buda-Pestà. Egli ha visitato i nostri musei e si è recato anche a Capua, dove ha avuto campo di osservare il museo Campano che ogni giorno diventa più interessante.

Il bollettino statistico della città, dal 22 al 28 gennaio, offre le seguenti cifre: Nati vivi 300, maschi 144, femmine 156. Nati non vivi 21. Matrimoni 49. Solamente 17 contratti matrimoniali furono sottoscritti da

39

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

XXV.

Fausta chiuse il libro, spossata di forze; essa non potè leggere oltre. Il temporale imperversava e muggiva al di fuori, facendo scricchiolare i cristalli... Ma che era mai tale impeto e tal furore a paragone delle tempeste umane che descriveva quel libro!

O povera Cordula, tu sei stata martoriata e messa in croce!.. E coloro che nuotarono nei mal acquistati tesori seppero collocare se stessi all'alto punto di una virtù, di una onestà ereditaria: essi ti respinsero come una snaturata e il mondo cieco confermò la condanna. Lassù ti eri ritirata, vilipesa e calunniata e celando dietro alle mute labbra il tuo arcano! E tu non imprecavi ai tuoi calunniatori! Essi mangiavano sovente il tuo pane e afferravano, senza saperlo, onde salvarsi, la tua mano soccorrevole nel bisogno e nella miseria. Il tuo animo forte s'era edificato un proprio mondo e il tranquillo e mite sorriso che abbelliva nella vecchiaia i tuoi lineamenti era la vittoria di uno spirito elevato!

Oh qual cosa miserabile è mai cotesta pubblica opinione! Nulla v'è di essa più instabile e nondimeno le è dato di disporre soventi volte o influire sul destino degli individui! Non hanno spesso a soffrire intere famiglie per un unico membro di esse che la voce pubblica ha condannato e non v'hanno invece famiglie che godono a buon mercato la stima di tutti per avere un nome creduto puro ed intemerato? E quante scelleratezze impunite deve avere questa voce pubblica sulla coscienza! e quante volte il merito vilipeso deve subire la sua ingiusta condanna!

La famiglia Ellvigh apparteneva essa pure a quella classe di persone divenute oramai immuni da ogni timore di assalto per parte della pubblica opinione. E se qualcuno avesse osato sollevare un dito e accennare al più maestoso ed altero di que' ritratti a olio, dicendo: colui fu un ladro, quel tale sarebbe stato lapidato dalla maggioranza. Eppure egli aveva rapito al povero figlio del calzolaio il suo avere; egli era morto, l'uomo *onorato*, con un furto sulla coscienza e i suoi discendenti andavano superbi delle ricchezze da lui rubate.

Fausta innalzò, quasi in trionfo, il libro che teneva in mano con occhio scintillante. Ebbene! che le impediva di deporre quel piccolo libro grigio lì sopra alla scrivania?... Egli verrebbe a sedere d'innanzi a questa e quel nuovo oggetto colpirebbe subito i suoi sguardi; egli prenderebbe in mano quel libro, lo leggerebbe finchè, pallido come la morte dovrebbe lasciarlo, ed i di lui occhi si chiuderebbero per l'orrore della spaventosa scoperta... Ed ecco che allora il suo amor proprio la sua alterigia riceverebbero un colpo mortale; esso dovrebbe portare nascostamente il peso della vergogna... Se vorrà godere i piaceri offertigli dalle sue ricchezze, proverà un'invincibile ripugnanza; se udirà pronunziare il suo nome... si ricorderà che una macchia orrenda lo deturpa; l'altero uomo sarà avvilito, annichilito per sempre.

Ma il libro cadde a terra e un torrente di lagrime sgorgò dagli occhi di Fausta.

— No, mille volte morire piuttosto che recare a lui un tal colpo!

Era la bocca che profferiva, tremando, quelle parole, la bocca stessa che aveva profferito, non molto tempo prima, tra le stesse pareti, quelle altre tanto diverse: « Io non lo compiangerei se gli succedesse del male e se potessi aiutarlo a ottenere un bene non vorrei muovere un dito?... »

Era propriamente l'antico odio implacabile quello che allora le faceva sgorgare le lagrime, che le riempiva il cuore d'indicibile dolore al pensiero ch'egli potesse soffrire? Era abborrimento quel dolce senso che provò ad un tratto rivedendo nel pensiero la sua vigorosa maschia figura, provando una dolce sodisfazione al pensiero di essere essa chiamata a difenderlo da tale sciagura, a preservarlo da una sì triste rivelazione? Aveva tale sentimento nulla di comune con quello riprovevole della vendetta?.. Odio, abborrimento, sete di vendetta... erano estinti nell'anima sua. Ohimè, essa in quel momento più nulla capiva dei proprii sentimenti. Diè addietro di alcuni passi e si coprì colle mani la faccia... comprese allora qual fosse la misteriosa ferita del suo cuore, ma non le apparve qual luce soave che irraggia nuovi, sconosciuti, ridenti sentieri, ma fu un triste lampo che le rivelò un abisso ai suoi piedi. Doveva dunque evitare il pericolo mentre era ancora in tempo. Nulla più la tratteneva! Ancora una volta doveva rifare il pericoloso cammino sui tetti; poi l'ultima frettolosa partenza dalla casa degli Ellvigh ed essa era libera, era sfuggita a lui per sempre.

Raccolse il libro e se lo pose in tasca, ma il piede già mosso ad un passo frettoloso si arrestò ad un tratto come impietrito; fuori nella sala anteriore aveva sentito rinchiudere una porta e dei passi affrettati dirigersi al salotto. Fuggì nella galleria e spalancò la porta di cristalli... il vento le scagliò grosse goccie di pioggia sul viso; i suoi occhi errarono sul quadrato formato dai tetti; di là non era più tempo per fuggire senza esser vista; la sua unica salvezza era nel nascondersi per allora.

Fra la parete della galleria e il luogo dove stavano i vasi de' fiori, eravi un angusto spazio vuoto. Fausta si arrampicò lassù, e vacillando, afferrò la stanga di ferro del parafulmine. Essa era per tal modo in alto al disopra della galleria; oh! come il turbine flagellava la delicata personcina, come pareva con rinnovato furore, sforzarsi di gettarla nella strada che appariva da quell'altezza come una bruna spaccatura... Sul cielo passavano, accompagnate dal tuono, le negre nubi... non eravi dunque sovra di essa un angelo, che salvasse l'infelice dal mortale pericolo?

Qualunque fosse colui che poneva allora il piede nella galleria, se esso la scopriva era infamata qual ladra... Essa si era introdotta entro stanze altrui, chiuse, e ciò era dal mondo chiamato infrazione alle leggi; già l'accusa che essa dovesse saperne alcun che circa il furto degli ori era stata scagliata sul di lei capo... ora poi la sua colpa era chiara come il giorno.

Essa non poteva più uscire volontariamente da quella casa, ma bensì scacciata come una infame, e al pari della zia Cordula sarebbe stata costretta a trascinare poi tacitamente il disonore e la vergogna durante tutta la vita...

Le balenò in quell'istante nella mente l'idea di abbandonarsi alla furia del temporale e così terminare la sua giovane e tribolata esistenza laggiù sul lastrico.

(Continua)

entrambi gli sposi; 17 dal solo sposo e 15 da nessuno dei due coniugi. Individui morti 304, dei quali 156 maschi e 148 femmine. Entrarono negli ospedali durante questo periodo di tempo 422 individui, ne uscirono 384.

Ho una dolorosa notizia da darvi. È morto il comm. Capuano, un ottimo uomo ed un eccellente ostetrico. La città nostra ha fatto una vera perdita.

I GIUDIZI DI DIO

Onorevole signor Direttore.

Tornato a Roma dopo una breve assenza, seppi che tanto il pregiato di Lei giornale quanto l'*Osservatore Romano* si erano occupati di una mia recente pubblicazione *sui Conjuratores del diritto germanico*.

Debbo anzitutto porgerle i più vivi ringraziamenti per l'indulgenza con la quale dal suo giornale venne giudicato il mio povero lavoro, e nello stesso tempo debbo chiederle il permesso di dire alcune parole sulla questione di cui volle occuparsi l'*Osservatore Romano*, non già per rispondere a quel giornale, ma per renderla alquanto più chiara a coloro che, interessandosi di tali studi, avessero letto gli articoli dell'*Osservatore*.

L'*Osservatore Romano* ha avuto la degnazione di dedicarmi tre lunghi articoli, nei quali si piglia l'assunto di combattere una mia asserzione, ch'esso legge per la prima volta e giudica unicamente dal cenno bibliografico dell'*Opinione*; non già dal mio opuscolo, che non conosce punto, come apparisce manifesto e dal tenore de' suoi articoli e dalle parole « se il Morpurgo disse ciò » e simili, da lui spesso adoperate.

Reca davvero meraviglia il vedere come l'*Osservatore* nel accusare altrui d'ignoranza ed abbia l'audacia di entrare a discutere di cose che evidentemente non conosce nè punto nè poco, dimostrando così egli stesso l'ignoranza più supina o colossale. L'*Osservatore* pare abbia fatto i suoi studi di storia del diritto nelle pagine del breviario e la filosofia della storia l'abbia appresa nel catechismo. Non istarò dunque a fare polemica con lui, nè risponderò alle sue arroganti scortesie, che davvero non mi toccano punto, e verrò difilato alla questione senza seguirlo in tutto ciò che dice; poichè non avendo egli letto il mio lavoro, va sovente fuori di carreggiata e combatte avversari che non gli stanno punto a fronte, rendendo così l'immagine di Don Chisciotte alle prese coi mulini a vento.

Io dissi nel mio opuscolo che il „giuramento come mezzo di prova era conosciuto dagli antichi Germani prima della loro conversione al cristianesimo: dissi che la Chiesa disciplinò quest'istituto, ne mutò la forma, lo santificò coi suoi riti, ne estese l'uso nei processi, tanto che il giuramento prese nome di *purgatio canonica*; ma ch'essa non inventò un nuovo mezzo di prova, nè sostituì il giuramento alle ordalie, che anzi furono consacrate da cerimonie cristiane.

Quest'opinione, che all'*Osservatore Romano* parve una nuova ed abbominevole eresia, è del resto ammessa dalla grandissima maggioranza degli storici del diritto, e quegli stessi che non l'ammettono lo fanno con grande esitazione o in parte soltanto, poichè per asserire, come fa l'*Osservatore Romano*, che il giuramento di purgazione fosse assolutamente sconosciuto ai Germani, conviene ignorare affatto tutto ciò che si attiene all'antica procedura germanica.

Così, per esempio, il Maltblanc nella sua *Doctrina de jurejurando* a pag. 449 scrive: « Jurisjurandi usum BARBORUM in causis controversis inter veteres Germanos ante religionis christianae receptionem et juris peregrini cognitionem existisse, facile existimandum est, QUAMVIS ILLIUS APPLICATIONEM NON PLANE INCOGNITAM FUISSE LUBENTER CONCEDAM. » E lo Schulte a pag. 388 del suo *Manuale di storia del diritto tedesco*: « È verisimile che ALMENO PRESSO I FRANCHI l'uso del giuramento SIA DIVENUTO PIU' FREQUENTE dopo l'introduzione del cristianesimo. »

A porre fuor di questione la prima parte del mio asserto, io citai un'antica formula pagana di giuramento germanico; molte più ne avrei potuto citare se avessi voluto far pompa di facile erudizione, formule che si potranno trovare da chi ne avesse vaghezza, a pag. 50 segg. 892 segg. delle *Antichità del diritto tedesco* di Grimm, e su ciò non mi pare necessario di allargarmi.

Che la Chiesa poi non avesse in abborrimento i giudizi di Dio lo si desume da innumerevoli fatti. E anzitutto questi bestiali giudizi si facevano molte volte nelle chiese coll'intervento dei sacerdoti. Le *formulae exorcismorum* sono lì a provarcelo, e quelle formule, anzichè esser riprovate dalla Chiesa, ebbero posto per lunghissimo tempo nei messali e nei rituali ecclesiastici, tanto che fu per secoli opinione comune che i giudizi di Dio fossero stati istituiti da papa Leone III, da Carlo Magno e dal beato Eugenio.

Ed alcune di queste prove furono anzi di certo inventate dalla Chiesa, come la prova della croce e quella dell'Eucaristia, della quale ultima si servirono due papi, Adriano II e Gregorio VII.

Tutti sanno quanta e quale influenza abbia avuta la Chiesa sulla compilazione dei capitolari franchi; ebbene, un capitolare dell'anno 809 ordina che *omnis homo judicium Dei credat absque ulla dubitatione*, e il duello si trova ordinato in un'infinità di casi nei capitolari di Carlo Magno e dei suoi successori.

E così pure lo troviamo ordinato al capitolo II delle leggi di Arrigo I il Santo, leggi approvate nella Dieta generale del Regno *attestatione laudis quamplurium nobis adstantium fidelium Archiepiscoporum, Mediolanensis videlicet et Ravennensis, Episcoporum quoque Transburgensis, Placentini, Cumani, Vercellensis, Parmensis, Aquensis, Lunensis, Vulterensis*, ecc.

Nè gli ecclesiastici tollerarono soltanto l'uso dei giudizi di Dio, ma li usarono essi stessi per decidere le loro liti. Apra l'*Osservatore* qualunque raccolta di antiche carte, e troverà a migliaia gli esempi di duelli accettati o proposti da ecclesiastici. È bensì vero che gli ecclesiastici, anzichè combattere essi stessi, facevano scendere in campo un rappresentante, ma parmi questo non muti punto la questione.

Ma qui l'*Osservatore* trova una comoda scappatoia; egli distingue gli ecclesiastici dalla Chiesa, il che gli permette di riconoscere, in parte almeno, i fatti, salvando i principî.

E se gli esempi di giudizi di Dio ammessi dagli ecclesiastici fossero pochi, tale distinzione si potrebbe anche accettare, accagionando di questi fatti eccezionali la malvagità de' tempi. Ma questi esempi, lo ripeto, si contano a migliaia; e se da un lato si possono ricordare alcuni sapienti prelati che predicarono contro tale empia costumanza, non ne mancano altri che la riconobbero e la commendarono, e fra questi, ad esempio, il dottissimo Haimerico, arcivescovo di Reims, nel suo libro *De divortio Lotharii*.

Voglionsi prove della diffusione dei giudizi di Dio tra gli ecclesiastici? Eccone alcune tra le molte: i monaci del monastero maggiore determinano di decidere una lite SOLITO *candentis ferri judicio*, e l'abate di S. Albino in lite col visconte Haimerico si offre *aut calidi ferri judicio* SECUNDUM LEGEM MONACHORUM *per suum hominem probare, aut scuto et fuste juxta legem saecularium defendere*.

E non è forse un giudizio di Dio il passare pel fuoco tanto in uso presso gli ecclesiastici, massimamente (sono parole del Muratori) per convincere i vescovi accusati di simonia? Ed ebbe forse la riprovazione della Chiesa Bartolomeo chierico, che nel 1098 passava pel fuoco per provare che la lancia trovata in Antiochia era quella stessa colla quale era stato trapassato il costato di Cristo? E la ebbe Liprando, prete di Milano, che si espose al fuoco nel 1102 per provare che Grossulano era stato eletto simoniacamente arcivescovo? E la ebbe il francescano Francesco di Puglia, che propose al Savonarola nel 1498 la medesima prova per sostenere la scomunica papale? E Pietro, monaco di Vallombrosa, conosciuto col soprannome di *Igneo* appunto per avere superata la prova del fuoco, cadde forse nelle censure pontificie? Nulla di ciò, chè anzi fu promosso alla sacra porpora e fu creato vescovo di Albano, mentre Giovanni Gualberto, che aveva ordinata la prova, divenne poi santo.

Ora, quando noi vediamo adoperati i giudizi di Dio dalla grandissima maggioranza degli ecclesiastici, quando li vediamo praticati nelle chiese e accolte le formule di essi nei rituali, quando sono praticati *secundum legem monachorum*, quando sono, almeno tacitamente, tollerati dai Pontefici, mi sembra ci sia ben concesso di dire che la mala pianta crebbe anche nella Chiesa.

Ma, se tutto ciò non basta, aggiungiamo che i giudizi di Dio furono ammessi persino da un Concilio, e precisamente dal Concilio Triburiense, celebrato nell'anno 895, ai tempi di Formoso papa, *ex apostolica disciplina ecclesiastica*. Ecco le parole che si leggono negli atti di quel concilio: *Si quis fidelis libertate notabilis, aliquo crimine aut infamia depulatur, utatur jure juramento se excusare. Si vero tanto talique crimine publicetur, ut criminosus a populo suspicetur et propterea sic ejicietur, aut confiteatur et poeniteat, aut* PRESBYTERO VEL SUO MISSO DISCUTIENTE, PER IGNEM CANDENTI FERRO CAUTE EXAMINETUR.

Contro tutte queste testimonianze che cosa si può opporre? Alcuni periodi di diritto canonico che vietano l'uso delle ordalie. Ma che prova ciò? Che alcuni Papi sapienti ed illuminati tentarono di porre rimedio ad un male che affliggeva l'umanità e la Chiesa, non già che il male sia stato radicalmente estirpato.

E lungo tempo prima che i Papi avessero alzata la voce contro i giudizi di Dio, un principe barbaro ed eretico, il longobardo Rotari, aveva vietato l'uso del duello in certe cause, dichiarando che l'ammetterlo sarebbe stato *grave, impium, absurdum, injustum, impossibile*; Liutprando, uno tra i successori di lui, diceva: *incerti sumus de judicio Dei... sed propter consuetudinem gentis nostrae Langobardorum legem ipsam vetare non possumus*.

E come non riusciva a Liutprando di vietare l'uso del duello alle sue genti, così non riusciva alla Chiesa. Egli è che la Chiesa, come ogni altra istituzione, dovette piegarsi alle varie condizioni dei tempi, che cercò bene spesso di rendere migliori, ma che non giunse mai a foggiare a suo talento, dai quali anzi ricevette sempre l'impronta.

E questo, ch'è un fatto innegabile e che non scema punto del resto i meriti che la Chiesa seppe acquistarsi coll'opera sua spesso apportatrice di civiltà, può essere ammesso anche da coloro che nella Chiesa veggono un'istituzione divina, imperocchè, come diceva il vescovo Firmiliano in una lettera a S. Cipriano: *Multa pro locorum et temporum diversitate variantur, nec tamen propter hoc ab Ecclesiae catholicae pace atque unitate unquam discessum est*.

E qui faccio punto, notando solo, a provare la buona fede dell'*Osservatore Romano*, che moltissimi degli argomenti da me qui adoperati furono tratti dalle dissertazioni 38 e 39 del Muratori, da quelle stesse dissertazioni che l'*Osservatore* citava contro di me.

Persuaso di avere esuberantemente provata la mia asserzione, dichiaro che non risponderò in nessun caso ad altri articoli dell'*Osservatore Romano*, poichè, disposto sempre a discutere seriamente di cose che appartengono alla scienza alla quale dedico i miei studi, abborro però da ogni inutile e dispettosa polemica. Si assicuri poi l'*Osservatore* che il timore dei suoi biasimi partigiani non m'impedirà mai di esprimere con onesta franchezza i miei convincimenti, convincimenti ch'io sono solito a trarre da uno studio coscienzioso ed imparziale, e sui quali non influiranno mai nè amore di parte nè puntigliosi propositi.

Mi creda, on. sig. Direttore,

Di Lei dev.mo

LUCIANO MORPURGO.

Roma, 10 febbraio 1875.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 18 *febbraio*. — Le forze della nostra Assemblea sono come le molle degli orologi, che si consumano più stando in riposo che operando. Quanto più essa concede a se stessa delle lunghe vacanze, tanto più diminuisce la sua attività e cresce l'impazienza del paese. Il signor Gambetta vuole che i deputati non si riuniscano nè presentino altri progetti senza avere formato prima una maggioranza. Tutti i nostri uomini di Stato che si possono credere alquanto popolari... a Versailles, in questo momento si occupano di trattative fra i varii partiti. L'uno giura al ramo primogenito che darà solamente un bacio in fronte al ramo cadetto e che toccherà appena la punta delle dita della repubblica; l'altro non dichiara il suo pensiero e ripete a ciascun partito: « Di grazia, fidatevi di me. »

Oggi tutti meditano sopra la ricerca che si va facendo del *minimum* di infedeltà che un uomo di Stato può permettersi verso la sua religione politica affine di attaccare i diversi partiti al suo carro. L'orleanismo permette ai suoi amanti di scrivere dei biglietti affettuosi ai legittimisti; i repubblicani stessi indirizzano dei madrigali ai cavalieri della bandiera bianca, ma essi sanno che sarebbero scomunicati se gettassero la più meschina violetta verso Chislehurst.

Il *Pays* invita i francesi a ringraziare l'Essere supremo della sorte toccata al principe imperiale negli esami della scuola di Woolwich, avendovi ottenuto il 7° posto sopra quaranta allievi. Secondo l'*Univers*, noi dobbiamo benedire la Provvidenza, la quale permette che l'Assemblea di Versailles non riesca in alcuna sua intrapresa se prima non richiama il re legittimo. Le persone che fanno parte del governo o gli sono in qualche maniera legate, assicurano che gli aborti dell'Assemblea sono da attribuire all'inesperienza degli ostetrici, e ci dicono che ora finalmente otterrassi un Senato vitale senza bisogno di fare l'operazione cesarea.

Intanto, finchè questo parto non abbia avuto luogo, bisogna voi accettare i portafogli a cui i nostri ministri hanno rinunziato il 6 gennaio. I rappresentanti della Francia all'estero debbono essere molto imbarazzati a spiegare ciò che succede nel loro paese e ciò che sta per succedervi. Ed è forse per evitare tale imbarazzo, anzichè per deporre la sua scheda nelle urne dell'Assemblea di Versailles, che i signori di Gontaut-Biron e di Corcelle sono venuti a Parigi.

Si parla di un ministero centro destro e centro sinistro, in cui il duca d'Audiffret-Pasquier avrebbe il portafoglio dell'interno col signor d'Haussonville per segretario di Stato; il signor Wallon vi avrebbe il portafoglio dell'istruzione pubblica e il duca Decazes quello degli affari esteri. Ed è in questo modo che il centro destro spera di acquistare l'alleanza del centro sinistro, cioè serbando per sè i posti più importanti e concedendo al centro sinistro una posizione soltanto onorifica nel governo.

Non è la sola morte che interviene di quando in quando a diradare le file dell'Assemblea. Il signor Hulin, del centro destro, fece fallimento e si è in punto d'iniziargli un processo criminale. Per poter ipotecare dei beni legati, non già a lui, ma a sua figlia, egli aveva dissimulato un testamento. Oggi egli lo mise innanzi per defraudare i suoi creditori. Forse un giorno sua figlia lamenterà che al proprio onore suo padre abbia preferito la conservazione dei beni suoi.

Il generale De Wimpffen si è appellato dalla sentenza che lo ha condannato alle spese nella causa contro il signor di Cassagnac, e Giulio Favre spera di ottenergliene la cassazione. Ma quando la sentenza fosse cassata, il generale De Wimpffen spera forse di trovare miglior fortuna presso un altro Giurì? Io non lo credo. Il Giurì non è competente a giudicare della sostanza di una causa simile. Il signor De Wimpffen, che i giornali dicono ammalato e che sta benissimo, non ebbe il suo tornaconto in tutto questo rumore che si è fatto a proposito di Sédan.

Le deposizioni dei testi hanno richiamato l'attenzione del pubblico sulla condotta del maresciallo Mac-Mahon durante la battaglia. Egli è stato ferito sul finire del giorno, e fino a quel punto aveva comandato in capo. Quale era dunque il suo piano? Voleva egli passare traverso le linee nemiche, capitolare o battere in ritirata? Oggi si sa che la sua ferita fu leggera. Una palla portò via la groppa al suo cavallo e il contraccolpo offese parimenti il maresciallo. Ora, consegnando al gen. Wimpffen il comando, egli avrebbe potuto dargli spiegazioni retrospettive e indicargli il disegno che avea fatto; le quali notizie importerebbe assai alla storia di conoscere. Nei saloni si racconta che un addetto militare d'ambasciata estera ebbe l'ardire d'interrogare il duca di Magenta sopra questo punto e che questi si sarebbe limitato a rispondergli: « A Sédan io eseguiva gli ordini dell'imperatore. » Io dubito che un addetto militare abbia effettivamente commesso un'indiscrezione così grande.

Un cardinale che porti il lutto per la morte di un protestante, è uno spettacolo raro dovunque e anche a Parigi. È vero che il cardinale Bonnechose portava il lutto per la morte di suo fratello; è vero ancora che questi era uno di quei tali protestanti che in politica sostengono il partito ultramontano. Emilio di Bonnechose aveva 74 anni. Suo padre fu emigrato; egli fu ufficiale di stato maggiore sotto la ristorazione, e un anno prima che succedesse la rivoluzione di luglio, ottenne da Carlo X il posto di bibliotecario del palazzo di Saint-Cloud. Perchè Luigi Filippo non lo togliesse dalla sua *sinecura*, egli mise un po' d'acqua nel suo vino legittimista. Pubblicò una storia di Francia fatta da un punto di vista borbonico, e una storia di Giovanni Huss, che indica come il Bonnechose non comprese mai il movimento religioso iniziato dall'illustre boemo.

Il generale di Martimprey è morto d'apoplessia. Egli aveva spiegato molto zelo nel 1852 e preso una brutta parte nei giudizi sommarii d'allora.

Si assicura che il generale de Cissey va pregiudicando la decisione del Consiglio di Stato col dichiarare che la domanda del principe Napoleone dove essere respinta. Se io fossi principe d'Orléans, non sarei punto soddisfatto del modo con cui il generale de Cissey prese a trattare questo affare. Il vice-presidente del Consiglio dice che la restituzione dei loro gradi al duca d'Aumale, al duca di Nemours e al principe di Joinville fu *une mesure de faveur* e che quanto al principe Napoleone non si ha alcuna ragione di accordargli tale favore. Ora, se mai avvenisse un cambiamento politico in Francia, i principi d'Orléans verrebbero privati dei loro gradi ed alle loro proteste si risponderebbe colle parole: *mesures de faveur*. Oltre a ciò, quali sono i titoli dei principi d'Orléans al favore del governo? Si sono fatte delle immagini colorate e furono sparse nelle campagne, le quali immagini ci rappresentano le gesta del principe di Joinville a Orléans nel 1870. La leggenda dice: « Sotto mentite spoglie, il 6 dicembre, appuntò parecchie volte un cannone. »

Il duca di Nemours poi non ha altro merito che quello di rassomigliare fisicamente ad Enrico IV, ma il principe Napoleone rassomiglia a Napoleone I. Mentre agli Orleans si fanno tante concessioni e ai giovani di questa famiglia si accordano dei gradi nell'esercito francese che furono da essi ottenuti negli eserciti stranieri, il principe Napoleone viene escluso dall'esercito francese: quest'esclusione verrà intesa dall'opinione pubblica come una vendetta di partito.

Un amministratore di una delle nostre grandi Compagnie ferroviarie, il sig. Jullien, ha lasciato 50,000 lire agl'impiegati che hanno servito sotto i suoi ordini. I più alti impiegati chiesero al tribunale che la detta somma fosse loro aggiudicata, essendo ridicolo che un capo stazione il quale ha 15,000 lire di stipendio, riceva un legato di due lire. Ma, se tutti i grandi impiegati rinunciassero al beneficio del legato in favore dei piccoli, il loro atto non sarebbe ridicolo. Il tribunale rispose che non si aveva il diritto di sostituire un' ipotesi arbitraria ad una disposizione testamentaria precisa, e che le 50,000 lire dovevano essere divise fra tutti gl'impiegati ferroviari. Un giornale consiglia ai detti impiegati di fare del legato una lotteria.

Il ricevimento del signor Caro all'Accademia francese avrà luogo l'11 marzo. La data delle elezioni per sostituire i defunti Janin e Guizot non fu ancora fissata.

— Il maresciallo Mac-Mahon ricevette, giovedì, il nuovo accademico, Alessandro Dumas, che gli fu presentato dal sig. de Haussonville.

— È morto nel castello di Chenellais, presso Orléans, il generale di divisione del quadro di riserva, barone de Groshon.

— La *Liberté* biasima i giornali che hanno pubblicato con osservazioni i nomi delle persone che, senza essere obbligate dalla posizione ufficiale, intervennero all' ultima *soirée* dell'ambasciatore di Germania.

— Il *Moniteur Universel* annunzia che il sig. Zorilla, che s'era stabilito a Baiona, ebbe ordine dal governo francese di abbandonare il dipartimento dei Bassi-Pirenei.

SVIZZERA

Nel Cantone di San Gallo si tengono riunioni per mettersi d'accordo fra i cattolici liberali allo scopo di istituire nella città di San Gallo una parrocchia autonoma cattolico-liberale.

SPAGNA

La *Gazzetta ufficiale* di Madrid, 18 febbraio, annunzia che i carlisti hanno attaccato Zervera e ne sono stati respinti. Essi vi ebbero 17 morti e 70 feriti.

— Lo stesso giornale pubblica un decreto relativo al matrimonio religioso e ai suoi effetti civili. Ecco le principali disposizioni di questo decreto:

Art. 1° Ogni matrimonio celebrato in conformità dei sacri canoni produrrà nella Spagna tutti gli effetti civili che gli sono stati riconosciuti dalle leggi in vigore fino alla promulgazione della legge provvisoria del giugno 1870.

I matrimoni canonici che furono celebrati dopo quest' epoca, avranno gli stessi effetti a partire dal giorno in cui saranno stati celebrati.

Art. 2° Coloro che vogliono contrarre un matrimonio canonico ne domanderanno l'iscrizione nel registro civile, presentando, nel termine di otto giorni, il relativo attestato del curato; passato questo termine, se essi non avranno presentato l'attestato, saranno passibili d'un' ammenda da 1 a 20 pesetas, oltre ad un'ammenda da 1 a 5 pesetas per ogni giorno di ritardo che seguirà; però l'ammenda non potrà oltrepassare 400 pesetas. I non solvibili subiranno un imprigionamento proporzionato all'ammenda dovuta.

Il termine accordato a quelli che hanno contratto un matrimonio religioso dopo il 1870, è di tre mesi.

Art. 3° I vescovi sono invitati a mandare ai curati delle istruzioni affinchè essi direttamente diano atto particolareggiato ai giudici incaricati del registro civile e nella forma che sarà determinata dai regolamenti di tutti i matrimoni che essi hanno permesso dopochè andò in vigore la legge di giugno 1870, e di quelli che permetteranno in avvenire.

Se un curato venisse meno a quest' obbligo, il giudice municipale denuncierà il fatto al vescovo e ne darà avviso alla Direzione generale del registro civile.

Art. 4° Il certificato del matrimonio religioso farà prova di matrimonio perfetto dopo la sua iscrizione nel registro civile. Se questa iscrizione non avesse luogo il certificato dovrà essere legalizzato in conformità dei regolamenti e alle prescrizioni dei tribunali.

Il governo renderà conto alle Cortes del presente decreto.

EGITTO

Un dispaccio da Berlino, 17, al *Times* reca:

Il khedivè ha incaricato il dott. Schweinfurth di organizzare una Società geografica africana in Egitto.

CHINA

L'*Ag. Reuter* ha da Pekino in data 3 febbraio:

Il nuovo imperatore della China prenderà possesso del trono il 25 febbraio.

CRONACA DI ROMA

Preghiamo di nuovo i giornali, che hanno la cortesia di riprodurre dal nostro degli articoli o delle corrispondenze a voler aver anche quella di citarne la fonte.

Per addurre un esempio, fra i moltissimi che potremmo, della disinvoltura con cui alcuni nostri confratelli prendono da noi articoli, notizie e lettere, senza menzionarci, riferiamo le seguenti parole, che la *Gazzetta dell'Emilia* premette ad una corrispondenza di Berlino, che pubblica in testa del foglio d'oggi:

Raccomandiamo agli studiosi di cose finanziarie la seguente corrispondenza berlinese, che quantunque sia già stata pubblicata da altri giornali, a noi sembra meriti per la sua importanza di venire riprodotta.

Ci sia lecito domandare alla *Gazzetta dell'Emilia* che cosa avrebbe perduto della sua dignità, della sua lealtà, della sua autorità, se in luogo di quel brutto periodo avesse messo a capo della corrispondenza: Scrivono all'*Opinione* da Berlino?

—

Fra i malati del Campidoglio, che anche esso al pari dell'Apollo ha aperto il suo ospedaletto, dobbiamo oggi noverare l'assessore delle finanze cav. Alatri.

Alcuni giorni sono l'assessore sdrucciolando da uno scalino nel Parlamento s'ebbe il dito pollice alquanto offeso. L'altra sera nel ritornare a casa inciampò sul marciapiede della via dei Funari e riportò alcune escoriazioni al braccio destro.

Quantunque il male incorsogli non sia grave, è costretto da due giorni a restare in casa.

—

Il sindaco comm. Venturi si è ristabilito della sua indisposizione, e questa mattina è uscito di casa.

Domani riprenderà il corso degli affari in Campidoglio.

—

Si proseguono dal Municipio le pratiche per trovare una villa in una amena situazione a poca distanza da Roma da offrirsi al generale Garibaldi per abitarla.

A quanto sembra la villa, che si trova più idonea finora sarebbe quella del sig. C. situata a circa un miglio di distanza dalla Porta Pia sulla strada maestra.

—

Da due giorni si è messo mano a ricuoprire gli scavi già fatti davanti al Pantheon. Speriamo che fra non molto si penserà a costruire le strade adiacenti al Pantheon medesimo, le quali non abbiamo bisogno di dire che sono in uno stato assai deplorevole.

Abbiamo più volte messo sott'occhio il pericolo che si corre di pregiudicare alla estetica del Pantheon innalzando più di quello che lo sia attualmente il livello della piazza e delle strade intorno, per cui non ripetiamo il già detto, sicuri che gl'ingegneri dell'ufficio V° e il Consiglio d'arte provvederanno a che non si cada in un errore che con maggiore dispendio s'avrebbe poi a correggere.

—

Anche nella scorsa notte s'ebbe a deplorare un piccolo incendio in via delle Muratte, che però, per il pronto soccorso, non ebbe tristi conseguenze.

—

È stato domandato al generale Garibaldi il suo ritratto in profilo per servire di modello a quello che deve essere rappresentato nella medaglia d'oro che il Municipio di Roma fa coniare in suo onore.

Quando egli non l'avesse, sarà invitato a farselo fare col mezzo della fotografia.

La medaglia che verrà coniata non avrà essa sola il valore di L. 3000, com'è stato detto da alcun giornale, ma la spesa ascenderà a quella cifra perchè, oltre quella in oro che verrà presentata al generale, ne verrà riprodotta qualche copia in argento da conservarsi nei musei Capitolini a memoria del fatto.

La medaglia rappresenterà da una parte il Campidoglio, dall'altra Garibaldi.

—

Il sindaco avvisa tutti gli iscritti sul ruolo degli utenti pesi e misure per l'esercizio 1874 che i versamenti dei diritti di verificazione dovranno effettuarsi dal 22 del corrente febbraio al 22 marzo p. v.

I suddetti versamenti debbono essere eseguiti presso l'esattore in piazza della Pigna, N° 12.

—

È in Roma da qualche giorno il chiaro letterato francese Amedeo Roux, autore di pregevoli scritti, fra cui l'*Histoire de la littérature italienne contemporaine*, edita recentemente dallo Charpentier di Parigi.

Egli si tratterrà fra noi qualche settimana; e Roma deve andar lieta di ospitarlo, perchè egli si è mostrato sempre amico sincero degl' italiani.

Oggi si è recato a visitare il ministro della pubblica istruzione, l'on. Bonghi, che egli già conosceva personalmente, e che lo ha ricevuto assai benevolmente.

LOTTO

Estrazione del 20 febbraio 1875

Bari	50	13	44	71	90
Firenze	52	83	58	80	45
Milano	67	66	16	71	18
Napoli	80	20	72	76	48
Palermo	89	77	84	26	30
Torino	45	1	67	20	50
Venezia	3	12	64	76	89

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 20 febbraio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 752,9

Termometro centigrado

Massimo = 14,5 = Minimo = 9,3

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 7,58

Vento dominante. Nord-Est moderato.

Stato del cielo. Pioggia nella notte e nelle ore pomeridiane, sempre nuvolo e scirocco.

Pioggia in 24 ore. 11,mm6.

SERVIZIO POSTALE

Stim.mo signor Direttore,

Sapendo quanto Ella si occupi del bene pubblico, sono a pregarla acciò voglia inserire la presente nel suo accreditato giornale.

Fin dal 12 dello scorso gennaio, mi perveniva dall'Irlanda un vaglia postale pagabile in Roma. Presentatomi col medesimo all'ufficio della Posta, mi si rispose non essere ancora giunto l'avviso di pagamento. Vi ritornai dopo qualche giorno, ma inutilmente. Allora credetti rivolgermi alla Direzione, e questa mi disse che avrebbero scritto a Firenze e fatto del tutto acciò il vaglia mi venisse pagato quanto prima.

In questo frattempo scrissi in Irlanda per conoscere se l'errore provenisse dagli uffici inglesi, ed ebbi subito risposta che l'avviso era partito il medesimo giorno che mi venne spedito il vaglia. Ritornai più e più volte in cotesto ufficio, e nonostante i reclami fatti mi trovo sempre nell'impossibilità di esigerlo; e perciò ho creduto bene rendere noto questo deplorevole fatto acciò la Direzione delle Poste prenda quei provvedimenti necessari onde evitare che casi simili vengano ripetuti a scapito di chi, trovandosi nel bisogno di partire, dovesse soggiornare con grave danno dei proprii interessi per attendere il comodo dell'Amministrazione postale.

Ringraziandola anticipatamente del favore, mi dico

Suo dev.mo

E. R.

Roma, 21 febbraio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Col giorno 22 hanno principio le Assise di Roma colla prima sessione o quindicina. Le cause a trattarsi nei due Circoli ordinario e straordinario sono le seguenti:

CIRCOLO ORDINARIO

Lunedì, 22 febbraio. — Acc. Galli Francesco, furto qualificato; testi 5, P. M. Muratori, avv. Madugno.

Martedì, 23. — Acc. Terenzi Raffaele, falsità in atto pubblico; testi 6, P. M. Municchi, avv. Tarantini.

Mercoledì, 24. — Acc. Duca Luigi, Marco, Vincenzo, omicidio volontario; testi 9, P. M. Municchi, avv. Dionisi Vanutelli.

Giovedì, 25. — Acc. Anticoli Giuseppe, omicidio volontario; testi 3, P. M. Municchi, avv. Rosi.

Venerdì, 26. — Acc. Fabrizi Pacifico, ferimento volontario; testi 3, P. M. Municchi, avv. Ranzi.

Sabato, 27. — Acc. Rocchetti Nicola e Mascioni Giovanni, assassinio; testi 17, a difesa 11, P. M. Muratori, avv. Pugno e Bertinelli.

Martedì, 2 marzo. — Acc. Bazzotti Salvatore, sottrazione fraudolenta; P. M. Rutigliano, avv. Bartoccini.

Mercoledì, 3. — Acc. Paoloni Alessandro, Egidio, omicidio, testi 6, P. M. Virzi, avv. Ranzi.

Giovedì, 4. — Acc. Pompei Vincenzo e Aloisi Dionisio, omicidio; testi 11, P. M. Rutigliano, avv. Bartoccini e D'Aloisio.

Venerdì, 5 e sabato, 6. — Acc. Galli Evangelista, Bianchi Angelo Ant. e Bacchi Evangelista, assassinio; testi 17, a difesa 14, P. M. Muratori, avv. D'Aloisio e Bianchi.

Lunedì, 8. — Acc. Giostra Vincenzo, Vico Gaetano, Dionisi Luigi, Cecarelli Pietro, Lucianelli Domenico, Menatelli Ercole e De Simoni Augusto, furti e grassazioni; testi 21, P. M. Muratori, avv. Cardinali, Salvati, Tommasini e Argenti Nicola.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Lunedì, 22 febbraio. — Acc. Colasanti Ferdinando, furto qualificato; testi 3, P. M. Municchi, avv. Coboevich.

Martedì, 23. — Acc. Soreni Giovanni, furto qualificato; testi 6, P. M. Muratori, avv. Centola.

Mercoledì, 24. — Acc. Fiorelli Giuseppe, percosse seguite da morte; testi 8, P. M. Muzi, avv. D'Aloisio.

Giovedì, 25. — Acc. Luparini Lamberto, estorsione; testi 8, P. M. Virzi, avv. Giordano.

Venerdì, 26. — Acc. Fortunati Giovanni, incesto violento; testi 7, P. M. Muzi, avv. Salvati.

Sabato, 27. — Acc. Manni Camillo e Mattia Enrico, omicidio volontario; testi 9, P. M. Virzi, avv. Salvati e Pugno.

Lunedì, 1° marzo. — Acc. Altissimi Maria e Giuseppe, furti qualificati; testi 6, P. M. Virzi, avv. Ranzi.

Martedì, 2. — Acc. Olivieri Luigi, abigeato; testi 4, P. M. Muzi, avv. Lesen.

Mercoledì, 3. — Acc. Galavotti Vincenzo, omicidio volontario; testi 4, P. M. Municchi, avv. Bartoccini.

Giovedì, 4. — Acc. Savi Francesco, tentato stupro; testi 6, P. M. Municchi, avv. Ranzi.

Venerdì, 5. — Acc. Grassi Giuseppe e Bordoni Gregorio, tentato furto qualificato; testi 5, P. M. Rutigliano, avv. Bettoni e Zuccari.

Sabato, 6. — Acc. Felici Carlo, mancato assassinio; testi 7, P. M. Muzi, avv. Tarantini.

Lunedì, 8. — Acc. Marcocci Angelo e Ciampa Bernardino, abigeato; testi 6, P. M. Rutigliano, avv. Vanutelli e Bina.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Avendo pubblicata venerdì la rassegna dell'*Aida*, oggi non diamo la solita appendice teatrale e ci contentiamo di raccogliere alcune notizie.

L'*Aida* ritornerà in iscena martedì, o, al più tardi, mercoledì, colla signora Wiziak, in luogo della signora Stolz, nella parte della protagonista. Certo è spiacevole che la signora Stolz abbia sciolto il suo contratto, ma necessità non vuol legge, e nel presente stato di cose è stata una fortuna che la signora Wiziak avesse già studiata l'opera e fosse in grado di presentarsi al pubblico con poche prove.

La *jolie parfumeuse* di Offenbach rappresentata al Valle dalla compagnia Grégoire non piace gran fatto. Ma il rimedio è pronto; fra breve i Grégoire riprodurranno la *Fille de madame Angot*.

— Non ci siamo più occupati della questione relativa all'*Egoista per progetto*, sapendo che il cav. Bellotti-Bon aveva convocato a Milano una Commissione d'egregie persone per sottoporre al loro giudizio tutti i documenti comprovanti la sua buona fede. La Commissione fece delle ricerche per iscoprire l'esistenza del Barti da cui il Bellotti Bon avrebbe avuta la commedia, nonchè per mettere in chiaro l'affare dell'eredità Mantovani nella quale il manoscritto sarebbe stato trovato. Intorno ai risultati di queste indagini riproduciamo dal *Pungolo* del 20 la seguente nota:

La Commissione, nominata dal Bellotti, si è riunita questa mattina sotto la presidenza del comm. Belinzaghi, per deliberare sul proprio mandato, ch'era quello, giova ricordarlo, non già di esaminare la maggiore o minore autenticità del lavoro, nè la maggiore o minore antichità del manoscritto dell'omai famoso *Egoista per progetto*, ma quello bensì di constatare la buona fede del Bellotti-Bon in questa faccenda.

La Commissione all'unanimità emise il seguente verdetto:

« La Commissione, non avendo potuto ottenere risultati soddisfacenti dalle pratiche da lei condotte per accertare la verità sull'esistenza reale del sig. P. T. Barti;

« Avendo anzi potuto raccogliere dati e notizie sufficienti per formarsi la convinzione che il P. T. Barti in questione è un nome supposto;

« Convinta quindi che c'è di mezzo una mistificazione, lasciando pertanto al signor Bellotti-Bon la cura di venire a capo di questo mistero, per comprovare in modo indubbio la sua buonafede, di cui la Commissione stessa non ha ragione di dubitare;

« Dichiara di rassegnare il proprio mandato. »

Sin qui le notizie officiali; notizie private poi, ma attendibilissime, aggiungono che il Barti stesso, cioè il così detto Barti, scrisse in questi giorni da Firenze una lettera al presidente della Commissione, nella quale in conclusione, dice ch'egli nè vuole nè crede dovere rendere conto di sè: che è padrone di chiamarsi con quel nome che più gli talenta: che se ne ha assunto uno non suo, gli è per evitarsi le noie e i fastidi: ch'egli il manoscritto lo ha venduto per ciò che era, senza nessuna affermazione sulla sua originalità, nè altro; tanto è vero che si contentò di quelle poche lire 2000 e si sarebbe accontentato anche di meno: che non capiva tutto il rumore che si fa sopra la sua reale esistenza: che, quanto al Mantovani, asserendo ch'era morto a Parma, poteva benissimo intendere in uno dei molti comuni di quella provincia; che infine può benissimo anche non esser morto, e concludendo quindi che lo si lasciasse tranquillo.

Le indirette confessioni di questa lettera sarebbero comprovate da ciò che il direttore delle poste di Parma avrebbe detto a qualche suo amico, che a lui si presentò una persona (*e aggiunse un autore*) il quale gli dichiarò che per certi suoi affari letterarii avrebbe carteggiato sotto il nome di P. T. Barti e che, siccome quella persona gli era perfettamente nota, così a quella aveva fatto consegnare le lettere e denari.

Fatto sta che lo stesso direttore, rispondendo alle pressanti interpellanze del Bellotti-Bon, si tenne sulle generali, dichiarando di essere in ordine coi regolamenti e pronto a rendere conto del suo operato ai suoi superiori e ad assumere la responsabilità, anche personale, delle L. 2000.

Chi dunque ha la chiave dell'enigma è il signor direttore delle poste di Parma; ma siccome egli non vuol parlare, nè si può costringerlo a farlo; siccome i municipii di Parma e di Fivizzano, a tutta questa mattina, non si erano curati di rispondere alle domande della Commissione, così a questa non restava, per tutelare il proprio decoro, che constatare la mistificazione e di sciogliersi.

Il che ha fatto coll'ordine del giorno surriferito.

Ora tocca al Bellotti-Bon il venire a capo di conoscere il nome del mistificatore per comprovare in modo indubbio, come dice la Commissione, la sua buona fede.

BIBLIOGRAFIA

— *Compendio della storia delle arti industriali*, di Alessandro Amerini — Torino 1875, dall'Unione tip. editrice torinese.

La storia delle arti industriali è la storia del lavoro umano, che ci fa meglio intendere il nascere, lo svilupparsi e il continuo progredire della civiltà. Di qui il bisogno di studiare questa storia per supplire al difetto e conoscere intera la vita civile dei vari popoli e ancora per condursi alla perfezione delle arti e delle industrie, a noi tramandate, e dare così all'attività nostra nuovo modo di svolgersi, più utile e meno faticoso. A questo scopo intende l'autore del presente Compendio; esso offre una conoscenza ragionata delle arti, dei vari prodotti e dei commerci d'ogni genere, offrendo indirettamente e talvolta pur suggerendo nuove vie di speculazioni, di perfezionamenti, d'intraprese ora o ignorate o non tentate per manco di studi o di buon volere.

L'opera è divisa in due parti: nella prima si comprendono le arti note all'uomo preistorico, indi sono trattate quelle conosciute agli egizi, greci e romani; poi vengono riferite quelle proprie del medio-evo. Nella seconda parte, ch'è veramente compiuta, si descrive lo stato attuale delle arti stesse, i nuovi trovati; si fa lungo e minuto studio della meccanica applicata per le teorie del vapore ai mulini, ai telai, alla stampa e ad altri ordigni del lavoro. Questo libro ha il difetto comune ai compendi di dir troppe cose in poco spazio; dovrebb'essere non l'opera di un solo, ma di più, perchè le inesattezze scompaiano e d'ogni cosa si ragioni non per autorità altrui, ma per scienza e forza di ragionamenti propri. Tuttavia riesce in aiuto di coloro che non abbiano nè il tempo, nè il modo di conoscer per sè le notizie speciali in compendio offerte e dei giovani studiosi degli Instituti tecnici e professionali, le cui cognizioni si accrescono di fatti concatenati e spiegati, mostrandosi praticamente in qual modo possano attuarsi i principii che l'insegnamento della scuola a loro rivela, compiendone così l'educazione.

— *Dell'educazione dei sordi-muti in Italia*. Pubblicazione periodica. Anno IV. Fasc. 1, gennaio — Siena 1875. Tipografia sordo-muti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 18:

La sera del 14 corrente in Termini vennero a rissa i nominati Antonio Incardona e Giovanni La Cava. L'Incardona ferì di coltello mortalmente il La Cava. Il colpevole dopo poche ore di latitanza si costituì personalmente al brigadiere delle guardie di P. S. e fu quindi consegnato in carcere a disposizione della giustizia.

A Balestrate, il 12 corrente, l'arma dei RR. carabinieri riuscì all'arresto del nominato Giuseppe Vitale, soggetto a mandato di cattura per ferimento.

A Marineo, il 10 corrente, un tal Fedele Lo Faso sparò un colpo d'arma da fuoco contro la propria moglie che fortunatamente andò fallito. Il colpevole si rese latitante.

In territorio di Carini, il 13 corrente, tre carrettieri furono aggrediti da tre sconosciuti individui e derubati di poche lire e pochi oggetti di vestiario.

Grande nevicata. — Le notizie che si hanno dalla massima parte dei paesi degli Appennini e delle provincie settentrionali circa la quantità di neve caduta, sono concordi nel conchiudere che forse dal dicembre 1844 in poi non si ha esempio di uguale nevicata.

Una sirena dalle mani leggere. — Leggiamo nei giornali milanesi del 19:

Ieri sera certo Gandini Felice, d'anni 27, fittabile, che si trovava da due giorni a Milano per alcuni affari suoi, pranzando in una osteria a Porta Garibaldi, si trovò vicino ad una giovine donna, colla quale appiccato discorso, strinse ben presto una certa dimestichezza, tanto da offrirsele come cavaliere fino a casa.

Accettò l'offerta quella donna, che si era qualificata per certa Ratti Luigia, vedova di un impiegato o possidente.

Il Gandini la accompagnò fino al transito che esiste in piazza del Duomo, nella casa Biffi, ove essa disse di tenere il suo appartamento, invitando il suo cavaliere a farle visita all'indomani.

Il Gandini aggiunge che quella donna, esclamando: « Quanto siete simpatico! assomigliate proprio al mio povero marito! » gli abbia dato un abbraccio.

Fu un amplesso traditore, chè poco dopo l'incauto giovane si accorse d'essere stato derubato dell'orologio e della catena d'oro.

Per quante ricerche abbia subito fatte, egli non potè avere nessun indizio nè della casa di piazza del Duomo, nè della trattoria, nè della donna.

La Questura però, appena avuta notizia del fatto, seppe mettere la mano sulla ladra, che venne sorpresa ed arrestata nella casa di una manutengola, ancora in possesso dell'orologio e della catena rubata.

La Ratti protesta d'aver avuto in dono e l'uno e l'altra dal Gandini; malgrado però queste proteste, fu trattenuta in carcere.

Effetto della paura. — Leggiamo nei giornali milanesi del 20:

Ieri sera, certo Francesco Tur.... d'anni 37, contabile, abitante nella via di S. Pietro all'Orto, restituendosi a casa dal teatro Castelli, fu avvicinato e fermato da due individui, che egli credè fossero due malandrini. Non lasciando ad essi il tempo di pronunciare una sola parola, il Tur.... esplodeva contro loro un colpo di revolver. Fortunatamente il proiettile deviò. Si è tentato allora di disarmarlo: ne nacque un parapiglia; accorsero le guardie, e tutti e tre furono accompagnati all'ufficio di pubblica sicurezza. — Ivi si constatò che i due individui che avevano fermato il Tur.... erano due rispettabili negozianti, di Vienna, certi Richer, d'anni 29, e Frank, d'anni 38, i quali, poco pratici della città, cercavano di avere da lui indicazioni della via più breve per recarsi al loro albergo.

Nuovi giornali. — Abbiamo ricevuto il programma del nuovo giornale, già da noi annunziato, che si pubblicherà in Milano, col 1° marzo p. v. e che avrà per titolo: *Gazzetta Lombarda*.

Sosterrà le idee del partito liberale moderato e tratterà le questioni economiche ed i molteplici interessi pubblici che si svolgono specialmente nella regione dalla quale il nuovo giornale prende il titolo.

Noi auguriamo alla *Gazzetta Lombarda* prospere sorti e facciamo voti perchè, fedele al programma, difenda sempre energicamente i principii che con essa abbiamo comuni.

— Riceviamo il 1° numero di un nuovo giornale che si pubblica settimanalmente a Roma col titolo: *L'Italia economica*.

NOTIZIE ULTIME

Quest'oggi (21) si è costituita la Giunta parlamentare incaricata di riferire intorno al progetto di legge per una spesa straordinaria per lavori di ristauro generale del palazzo Ducale di Venezia; l'on. deputato Minich è stato eletto presidente, l'on. Borromeo segretario e l'on. Bonfadini relatore.

—

In una riunione tenutasi iersera dalla sinistra, l'onor. Depretis è stato confermato capo di quel partito.

—

Abbiamo il piacere di annunziare che la quistione insorta fra il generale La Masa e il professore Guerzoni è stata onorevolmente composta. Le due parti ne avevano affidata la soluzione ad una riunione di comuni amici, scelti fra gli ufficiali garibaldini che presero parte alla campagna di Sicilia nel 1860: i deputati Fabrizi, Cairoli, La Porta, Tommasi-Crudeli e l'ex-deputato Guastalla. Questi signori, lasciando interamente impregiudicata la questione storica sollevata da alcuni passi della *Vita di Nino Bixio*, scritta dal prof. Guerzoni, definirono la questione personale nel modo più consentaneo all'onore e alla dignità del generale La Masa e del prof. Guerzoni, con piena soddisfazione di ambidue.

—

Dall'on. ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente circolare ai signori primi presidenti e procuratori generali alle Corti d'appello del Regno, presidenti delle Corti d'Assise e giudici istruttori:

Roma, 13 febbraio 1875.

L'art. 822 del Codice di procedura penale prescrive che il giudice istruttore debba visitare, almeno una volta al mese, le persone sottoposte a giudizio, detenute nelle carceri della città in cui ha sede il tribunale, e che, una volta almeno nel corso di ogni sessione delle Corti d'Assise, il presidente della Corte debba visitare le persone sottoposte ad accusa, detenute nelle carceri della città in cui siedono le Corti.

Risulta ora a questo ministero che una tale disposizione non è dovunque osservata, venendo meno così l'importante scopo a cui essa è diretta, di assicurare con opportuni provvedimenti del giudice istruttore e del presidente delle Assise il buon esito delle istruzioni e dei giudizi.

Io stimo pertanto necessario di insistere perchè sia esattamente osservata la succennata disposizione, e di prescrivere nel tempo stesso che i giudici istruttori, col mezzo del presidente e del procuratore del Re, ed i presidenti d'Assise direttamente debbano informare il primo presidente ed il procuratore generale di tutti i reclami ricevuti, dei provvedimenti dati e di quelli che crederessero necessario di provocare, affinchè questi ne riferiscano al ministero ogni volta che lo stimino necessario e almeno alla fine di ogni trimestre.

I signori primi presidenti sono pregati di comunicare la presente ai presidenti delle Assise ed ai presidenti dei tribunali, ed i signori procuratori generali ai procuratori del Re, e di segnarne ricevuta.

Il Ministro
VIGLIANI.

—

S. A. R. il principe Tomaso, uscito appena di minorità, ha incaricato il marchese Pilo Boyl, suo primo aiutante di campo, di rappresentarlo in tutti gli atti che richiederebbero la firma di S. A.

Questa disposizione, per la quale il marchese Boyl continua nell'incarico già affidatogli da S. M. durante l'età minorenne del giovane Principe, ha relazione col disegno di un viaggio che il Principe ha in animo di fare quanto prima.

Non appena di ritorno, dopo un'assenza di dieci o dodici mesi, S. A. prenderà definitivamente la direzione de' suoi affari privati, fissando la sua stabile residenza in Torino.

—

L'ANNULLAMENTO DELL'ELEZIONE DI JOHN MITCHELL

I giornali inglesi giunti questa sera (21) ci recano il resoconto della discussione avvenuta il 18 alla Camera dei comuni in cui venne annullata l'elezione di John Mitchell. Il sig. Disraeli, combattendo l'elezione, pronunziò un discorso, di cui riferiamo i passi principali:

« Taluni fra gli onorevoli deputati hanno espresso l'opinione che in questa quistione noi proviamo un interesse come se vi fossero implicati i nostri sentimenti di partito. Quanto a me, posso assicurare che non ho mai presentata od appoggiata una mozione con più dispiacere che nel caso attuale. Sono penosi doveri ai quali deve adempiere ognuno il quale sia responsabile pel governo del paese, nell'interesse della Camera e della nazione. Senza dubbio uno che sia estraneo alle quistioni legali può parlarne con minore autorità, ma ciascun membro di questa Camera ha un diritto ed un dovere di manifestare la sua opinione su questo argomento.

« Il potere, l'onore e la responsabilità del Parlamento che formano la base della sua autorità reale, sono ampiamente implicate in questa quistione di regolamento e di privilegi parlamentari; ed io ritengo che la proposta di deferire la decisione ad una Commissione, se fosse approvata, avrebbe per conseguenza di diminuire il prestigio del Parlamento davanti al paese.

« Infatti, di che cosa si tratta? Si tratta che un uomo, condannato per fellonia, è stato eletto deputato, e sappiamo ch'egli non può sedere in Parlamento dopo quella condanna. Egli venne processato nel 1848 e doveva subire la pena della deportazione per 14 anni. Egli è fuggito — questa è la vera parola — nè si è riabilitato menomamente, sia in seguito a prerogativa della Corona, nè in alcun altro dei modi legali e costituzionali ammessi nel paese, ovvero espiando la pena che gli venne inflitta.

« Ora i suoi fautori riconoscono che egli non ha scontato la pena, ma dicono che il fatto di aver passati all'estero questi anni può essere ritenuto come se l'avesse scontata. Ma possiamo noi accettare questa proposta e proclamare qui che un uomo il quale si vanta del male commesso e cita la sua mala condotta come causa e ragione sufficiente, possa godere dei privilegi più apprezzati in questo paese e di cui coloro che ne sono insigniti vanno giustamente orgogliosi? (*Udite! udite!*)

« Si è affermato che la deportazione non è una pena; ma qualunque legale, qualunque Codice vi dirà che la deportazione non è soltanto l'esilio. La deportazione ha luogo con certe norme; essa richiede necessariamente la disciplina ed il carcere, per quanto sia mite un governo ed indulgente un governatore.

« Non si può quindi permettere neppure un momento di esitazione; la Camera deve decidere e decidere prontamente. Deploro che ci sia questa necessità, ma dobbiamo fare il nostro dovere e farlo completamente. »

Qui l'on. Disraeli dimostra l'inopportunità di affidare la decisione ad una Commissione, mentre è dovere della Camera d'impedire che un condannato per fellonia si assida fra i suoi membri. Egli quindi prega la Camera a decidere prontamente e ad approvare la sua mozione.

L'on. Disraeli conclude così, rivolgendosi all'on. Forster:

« Sembra che l'onorevole preopinante non comprenda bene il significato della parola *fellonia*: non è mio dovere spiegarglielo; ma bensì, allorchè un condannato per fellonia è eletto a membro del Parlamento e pretende di venire fra noi, è mio dovere d'invitare la Camera dei comuni a rivendicare i suoi principii oltraggiati e dichiarargli che, fino a quando egli non sarà purificato, sia per grazia sovrana ovvero colla sua migliore condotta, da quella macchia, non potrà occupare il suo seggio alla Camera dei comuni. » (*Applausi prolungati*)

La mozione di affidare l'esame dell'elezione ad una Commissione, venne respinta con 269 voti contro 102.

—

LA CONFERENZA DI PIETROBURGO

Telegrafano da Parigi, 18, al *Times*:

La risposta della Russia al dispaccio di lord Derby, secondo la *Gazzetta di Colonia*, esprime dispiacere pel rifiuto dell'Inghilterra di assistere alla Conferenza di Pietroburgo, ed afferma che in qualche punto della nota di lord Derby vi è un malinteso. Il tono della risposta è amichevole e non corrisponde a quello usato da certi giornali favorevoli alla Russia. Essa constata il fatto che parecchi governi hanno acconsentito di prender parte alla seconda conferenza.

—

Un dispaccio da Madrid, 19, annunzia che il governo spagnuolo ha nominato il signor Rancès a suo rappresentante a Londra, il marchese di Bedmar a Pietroburgo, il signor Merry a Berlino, il sig. Coello a Roma, il sig. Arcicolar all'Aia e il duca di Tetuan a Vienna.

— Secondo le ultime notizie pervenuteci, Loma avrebbe approvvigionato il forte di Astigarraga e mutato la guarnigione.

La Compagnia inglese del filo telegrafico sottomarino ha dichiarato al governo spagnuolo che essa avrebbe desistito dal suo lavoro se non le si garantiva contro gli attacchi dei carlisti. Quindi si crede che verranno mandate delle truppe ad occupare il capo Figuier e a proteggere quell'operazione.

Vennero segnalati dei movimenti di truppe carliste nell'Alta Guipuzcoa e nella Biscaglia.

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Kiel, 19 febbraio:

« Sono qui cinque navi da guerra i cui equipaggi e i cui ufficiali devono rimanere a bordo e non possono scendere a terra. I comandanti di queste cinque navi sono pronti a partire, se, ritardando ancora la Spagna a dare soddisfazione per l'affare del *Gustav*, sarà necessario che si piglino dei provvedimenti contro ai carlisti. »

— Telegrafano da New-Kork, 18:

« I giornali di New-Kork annunziano che gli insorti si avanzano nel distretto di Ciacos-Villas. Il capitano generale Concha dirige egli stesso le operazioni delle truppe spagnuole. In seguito a un attacco diretto da Gonzales ebbero luogo dei combattimenti sanguinosi presso a Manocas; gli spagnuoli vi perdettero 151 uomini. »

— Il *Courrier de Bayonne* pubblica la seguente corrispondenza da Hendaye, 15 febbraio:

« Una nave inglese incaricata di posare il filo telegrafico sottomarino che deve unire Santander a Fontarabia, si è presentata tre volte davanti a questo porto e con diversi pretesti si è ritirata senza procedere alle sue operazioni. Era un indicare ai carlisti quello che dovevano fare. Quindi ieri, allorchè il vapore inglese si è presentato, i carlisti si trovavano appostati presso la Bidassoa.

« I volontari e la guarnigione di Fontarabia uscirono dalla fortezza per proteggere l'operazione del vapore. Ma i carlisti li accolsero con una viva fucilata che obbligò le truppe del governo a ritirarsi precipitosamente; i carlisti inseguirono le truppe regolari con baionetta in canna e le obbligarono a ritirarsi nella fortezza.

« I volontari erano circa 200; i carlisti erano meno numerosi e facevano parte della guerriglia volante comandata da Romualdo, d'Irun. I volontari ebbero quattro feriti.

« Questa mattina i carlisti ricomparvero in maggior numero, ma la guarnigione di Fontarabia si è ben guardata d'uscire.

« Il vapore inglese non è ritornato. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Il centro destro dichiarò inaccettabili le modificazioni chieste dalla sinistra al progetto Wallon.

La riunione della sinistra decise ad unanimità, meno 5 voti, fra cui quello di Grévy, di approvare il progetto Wallon, benchè le modificazioni da essa domandate non sieno state ammesse.

Parigi, 20. — La voce riportata dai giornali che il principe di Hohenlohe sarà nominato vice-cancelliere dell'impero, è smentita.

Berlino, 20. — L'*Agenzia Wolff* annunzia che, in seguito allo stato della sua salute, è impossibile che il principe di Bismarck resti sopraccaricato d'affari, come lo fu finora. Fra alcuni mesi si deciderà come il principe possa esserne sollevato.

Fu intentato un processo contro il redattore della *Germania* per avere pubblicato l'ultima enciclica del Papa. Il numero del giornale che conteneva l'enciclica fu sequestrato.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	19	20
Mobiliare	220 50	221 —
Lombarde	132 25	133 —
Banca Anglo-Austriaca	130 75	131 50
Austriache	290 —	291 50
Banca Nazionale	960 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 90 1/2	8 90 —
Argento	105 65	105 70
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 40	111 35
Rendita Austriaca	75 85	75 85
» » in carta	70 90	71 —
Union-Bank	101 —	101 75
BERLINO	**19**	**20**
Austriache	530 —	531 —
Lombarde	238 50	239 —
Mobiliare	402 50	401 50
Rendita Italiana	70 20	70 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Le esitazioni della Borsa di Parigi venute in seguito al voto dell'Assemblea che respingeva la legge riguardante il Senato e quindi il complesso delle leggi costituzionali aspettate con tanto desiderio, non ebbero lunga durata. Un giorno o due di raccoglimento e questo bastò perchè la speculazione al rialzo sulla Rendita ritornasse con più ardore di prima a' suoi amori prediletti e tanto vi si rinfocolasse da riescire al primo impeto di ridonare alla Rendita stessa tutto quanto essa aveva perduto ne' giorni antecedenti, ed aggiungerle ancora poco meno di un punto. E i corsi di 102 parevano ai più il *non plus ultra* a cui potesse giungere, e la vedemmo invece nella settimana passata sorpassarlo e spingersi sino a 102 77! Come quella Borsa siasi rinvenuta così presto e così facilmente dall'abbattimento prodotto dai fatti dell'Assemblea versagliese, fatti che lo giustificavano pur troppo, non sapremmo dirlo. Forse essa si lusinga (poichè non si tratta che di rimettere in piedi un edificio di carta) che le nuove proposte dei signori *Waddington*, *Vautrain* e *Cézanne* riescano a ricomporre qualche cosa in questo senso, ovvero, se anche queste non approdassero, si finisca per appigliarsi all'*ultima ratio* del settennato personale, lavestito de' poteri necessari, partito che fu già per primo suggerito, e che ora verrà posto in discussione, se i tentativi che ancor si fanno per conciliare l'inconciliabile, falliranno. Certo egli è che di tutto questo arrabbattarsi de' partiti, la Borsa di Parigi non si dà più gran pensiero, e come si vede, procede imperturbata nella sua via, persuasa che in fin de' conti non avverrà alcun male da tutto questo. La grande abbondanza del denaro è tal tutto che s'impone ad ogni considerazione e neutralizza ogni influenza contraria.

La Banca d'Inghilterra ha rialzato in questi ultimi giorni lo sconto al 3 1/2 0/0, ma il fatto non fu menomamente avvertito in nessun mercato del continente, e in quello stesso di Londra ed a Parigi nell'ultima liquidazione di quindicina i banchieri non riescirono ad impiegare in riporti che poca parte delle disponibilità loro, e gli sconti si fanno dappertutto ad un saggio inferiore a quello delle Banche. Il ribasso del cambio di New-York sopra Londra, avendo determinato un ribasso d'oro dall'Inghilterra verso l'America, fu causa di questa misura e non altro. Che questa pletora di denaro sia indizio di bene sotto il punto di vista de' commerci e delle industrie, non vorremmo dirlo, anzi crederemmo il contrario, ma non v'ha dubbio che per le Borse riesca un elemento efficacissimo all'attività degli affari, alla saldezza ed incremento dei corsi de' valori. I fondi pubblici sono quelli finora che più se ne avvantaggiano, e la Rendita francese in ispecial modo, e colla Rendita francese l'italiana, la quale su quel mercato continua sempre a fare bella mostra di sè, e ad attrarre le carezze dello speculatore e del capitalista. Le corrispondenze che ci giungono di Francia notano acquisti importanti ai quali dà luogo la nostra Rendita, e dicono che la confidenza in essa va accentuandosi sempre più, per modo da tradursi in arbitraggi con altri fondi pubblici di prezzo più elevato, come i fondi americani e russi, e si è notato pur anche che una parte de' capitali avanzati dalla sottoscrizione del prestito di Parigi, la si è impiegata in Rendita italiana. E noi dobbiamo compiacerci tanto più di questo favore, inquantochè, ci è pur forza il confessarlo, non facciamo molto per meritarlo.

In Italia, a causa dell'indifferenza colpevole della nostra Camera a riguardo de' più vitali interessi della nazione, si toglie a riscontro lo spettacolo poco onorevole che offre presentemente l'Assemblea francese, ma non si tien conto che quell'Assemblea, malgrado i suoi traviamenti attuali, fu mirabile di senno e di eroica energia nel provvedere ai bisogni delle pubbliche finanze, accrescendo le risorse di quasi settecento milioni annui, ponendo in grado il governo di pagare per intero un'enorme imposta di guerra, e di intraprendere ed eseguire nel tempo stesso il graduale ammortamento del debito colla Banca. E sono questi grandi meriti, per cui la Borsa di Parigi obblia facilmente i peccati attuali della sua Assemblea, e per cui fa a fidanza con essa. Ma della nostra Camera si potrebbe dire altrettanto? Però, se i mercati italiani si tengono tuttavia in grande riserva, se guardano con diffidenza ciò che succede o può succedere nell'aula di Montecitorio, non vogliamo dire ch'essi s'ingannino, per quanto la fiducia non ci abbia abbandonati, che anche di là il bene possa ancora venirci.

Infrattanto, rimorchiati dagli eccitamenti di Parigi, anche in Italia ci siamo provati a spingere la Rendita e a portarla a buon punto. I ribassi dell'oro e del cambio paralizzarono in parte il rialzo della Rendita, per modo da determinare una corrente di arbitraggi che tornerà utile all'attività dei nostri mercati. Nella settimana scorsa a Parigi il Consolidato nostro da 69.65 si spinse fino a 69 70; in Italia giunse a stento da 75 72 a 76 20, per chiudere circa a 76 10, oscillando negli stadi intermedii a seconda de' corsi francesi.

Nei valori pontificii ebbero luogo in Roma pochi affari; non perciò essi tennero dietro presso a poco alla Rendita, ed il prestito Blount da 76 30 ascese a 77 20 e chiuse a 77 20 lettera; il Rothschild da 75 15 toccò il 76 35; il Cattolico, quasi sempre nominale, s'aggirò tra il 78 al 78 50. A Milano ed a Torino ben tenuto sempre il prestito Nazionale, da 64 12 a 64 25 completo ed a 60 75 a 61 10 lo stallonato.

In Roma ebbe favore costante il Gaz, che venne negoziato fino a 500; ed in Roma pure come a Napoli fu vivacissimo nei primi giorni il prestito Turco, che venne spinto oltre il 48 05. La reazione avvenuta a Parigi ed a Londra su questo titolo lo fece reagire anche in Italia e si ridusse a 47 60 circa, offerto. Il curioso si è che i ribassi vennero contemporanei al dispaccio Stefani che assicurava avere il governo turco acconsentito ad omologare la clausola che conferisce alla Banca Ottomana un diritto di prelevamento sui prodotti delle imposte, diritto contestato finora da quel governo e nel quale risiedeva appunto il nodo della vertenza insorta. Noi non sappiamo qual fede meriti quel dispaccio; le corrispondenze di Francia e d'Inghilterra accennerebbero, è vero, ad un accordo, ma con esclusione precisa di quel diritto che la Stefani dice assicurato alla Banca Ottomana, e i ribassi conseguenti di quel valore attesterebbero la verità di quest'ultima versione anzichè dell'altra.

Del resto se la Rendita 5 0/0 attratta dai rialzi di Parigi, di Londra e di Berlino, si elevò a più alto segno, non fu così degli altri valori, i quali anzi chi più chi meno scapitarono tutti e senza una ragione plausibile.

Le Azioni della Banca Romana, per esempio, quasi intrattate sul prezzo nominale di 1,275 a 1,280. Occorre però appena di avvertire che questo prezzo è calcolato sulla base di tutte le quindici mila azioni ora perfettamente conguagliate, per modo che la differenza che ora si rileva tra i prezzi delle due prime serie, quotate nei giorni scorsi a più di 1,400, e quelli attuali di 1,275, si riduce a 25 lire circa.

Così avvenne delle Azioni della Banca Italiana, il cui ribasso non ebbe nulla che lo giustificasse. Ben sostenute e negoziate la principio a 1,908, piegarono in seguito fino a 1,884 per chiudere meglio a 1,897.

Della Banca Toscana non fu tenuto quasi alcun mercato, come al solito, e le Azioni si aggirarono sul prezzo di 1,566 circa.

La Banca Generale invece non perdette nulla del favore a cui è fatta segno e di cui pare assicurata per l'avvenire. Esordì a 407 ed ascese man mano a 469 50.

Le Italo-Germaniche le troviamo segnate un giorno solo sui listini di Firenze a 254 75 per contanti, ma con affari pochi o nulli.

Ferme pure le Banche di Torino tra il 769 al 771. Anche del Mobiliare si può dire la stessa cosa della Banca Italiana. Le Azioni ebbero per punto di partenza il 750 e finirono a stento a 747. L'Assemblea generale degli azionisti, tenutà in Firenze il giorno 15 corrente, avrebbe dovuto, secondo noi, produrre buon effetto, poichè la relazione annuale che vi fu letta e che nel leggemmo stampata offre dati che a noi sembrano abbastanza lusinghieri. In essa relazione è detto (e noi ne facciamo plauso a quel Consiglio d'amministrazione) che entro limiti assai ristretti fu proceduto, in vista della situazione assai incerta del mercato, *nella compra e vendita di titoli tanto come impiego di capitali quanto a modo di speculazione*, e che invece si attese a dare il maggiore sviluppo *alle operazioni vere di Banca*.

Egli è però a questo contegno prudenziale che si debbono i risultati i quali permisero alla Società del Mobiliare, come si esprime la Relazione, di portare la somma di lire 496,824 51 al fondo di riserva ordinaria, il quale si costituirebbe al 1° gennaio del corrente anno in lire 3,808,037 73; di distribuire un dividendo di lire 26 per ogni azione, oltre gl'interessi a ragione del 6 0/0 l'anno, già pagati sul capitale versato; di assegnare lire 900,000 alla riserva straordinaria a disposizione del 1875, portando a conto nuovo il residuo di lire 35,853 80.

Con questi chiari di luna una Società che offre a' suoi azionisti il 13 1/2 0/0 sul versato e quasi l'8 0/0 sul prezzo attuale delle Azioni, ci sembra un fatto abbastanza considerevole, anche non tenendo conto delle eventualità che sono in prospettiva, per cui l'Istituto, realizzandosi, potrebbe averne non lievi vantaggi.

Nei valori ferroviari si ebbe ribasso su tutti, ed anche per questi siamo costretti a chiederne il perchè a coloro che lo determinarono, perchè proprio non ne sappiamo nulla, e avremmo anzi ragione per avere un'opinione diversa. Però le Azioni Meridionali da 372 scesero fino a 365 e chiusero a 367; le Obbligazioni relative da 225 75 ribassarono a 224; i Boni da 558 scesero a 550. Le Obbligazioni ferrovie Romane anch'esse da 226 caddero a 224 50 e finirono a 225 25. Le Sarde, serie A, da 221 si ridussero a 218, e quelle della serie B da 215 a 213.

Un ribasso maggiore toccò alle Azioni della Regia tabacchi, le quali da 840 scesero gradatamente nel corso dell'ottava fino a 828; le Obbligazioni relative non ebbero variazioni notevoli e s'aggirarono tra il 545 50 al 541.

In ribasso pure le Obbligazioni Demaniali da 541 a 539; ferme invece le Obbligazioni Ecclesiastiche sul 94 30 al 94 25.

Depressi sensibilmente i cambi e l'oro. La Francia a vista da 110 40 scese fino a 109 50; la Londra a 3 mesi da 27 53 chiuse a 27 39; l'oro da 22 04 cadde a 21 87 per chiudere circa a questo prezzo.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vendita al Dettaglio

Gioie Francesi Pietre Preziose
articoli nuovi arrivati

Imitazione brillanti montati in oro fino, in Perle Bourghignon. Orecchini, Anelli, Braccialetti, Spilli, Brillanti, Rubini, Diademi ed altri articoli. Tutte gioie montate con massima perfezione, e non montate.

Le imitazioni sono prodotte da un recentissimo ritrovato da non confondersi con tutte quelle che vengono oggidì vendute in Italia.

Vendita in dettaglio

al prezzo di puro costo.

ROMA 8 via delle Carrozze, p. 2°, 8 **ROMA.**



FRANCESCO BENCINI

Firenze, viale Militare, 12 20, presso piazza Cavour

SUCCURSALE

Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio.

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti.

Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici.

Saccone elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia in legno. — *Prezzi di fabbrica.*

Si vernicia a fuoco anche per commissioni.

Letti da L. **20** a L. **500.**

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 98. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 25 — Milano, presso F. Calvelli, Agenzia Pungolo Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1780 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per le spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 60, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnoue

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

PILLOLE Di SANTA FOSCA

purgative, toniche e depurative

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cure di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizii che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psorosi, pitiriasi,** ecc. Per affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e queste fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta e sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le **Pillole di Santa Fosca** sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. **2 50.** — Franco di porto nel regno L. **2 80.**

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Pievano che si preparano nel Veneto. — Deposito in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Pasta Pettorale

DELLE MONACHE DI S. BENEDETTO

a S. Gervasio

Queste Pasticche di virtù calmanti in pari tempo che corroboranti, sono mirabili per la pronta guarigione delle tossi, asma, angina, grippe, infiammazioni di gola, raffreddori, costipazioni, bronchiti, sputi di sangue, tisi polmonare incipiente, e contro tutte le affezioni di petto, e delle vie respiratorie.

Prezzo della scatola L. 2 con istruzione.

Spedizione affrancata in provincia contro invio di L. **2 60**

Deposito presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°. **ROMA.**

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide,** sotto ogni forma e complicazione **blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni patiche, miliarse cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incontrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 CFr. 12 la bottiglia.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE DI CIANILINA

del **dott. WILLIAMSON.**

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa *Cianilina* del *dott. Williamson.* Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'Arte salutare. La gotta (podagra) l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura.

Applicazione facile a qualunque età e persona più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di 10 giorni con l'istruzione in Italiano L. 15. Franco di porto in tutto il regno L. 16.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (vicino Piazza Colonna) Roma.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino. Casa fondata nel 1858

Solo deposito della casa per l'Italia: Firenze, via dei Panzani, 14 p. 1.

a **Roma**, *dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina,* 47, p. p.

Anelli, Orecchini, Collane, di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomi, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

Medaglia d'Oro all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e pietre preziose.

Filliol et Andoque chi, prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 313

RESINE DE QUINQUINA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 5 e 6.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

GLYCERINE-DERMALE secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle, L. 2 e 3.

VINAIGRE PHENIQUE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE PHENIQUE FRANCAIS per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Cerotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito L. 5.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

Offro a tutte le persone, senza che abbiano bisogno di gran fatica, di procurarsi una buona rendita; lavoro facile, molto produttivo. Istruzioni si spediscono in lettere chiuse e non affrancate. Dirigersi a M.r *Louis Pierre Routier Dumesnil a Flers* (Orne, France). Affrancare.

Iniezione Algerina

vegetale, infallibile e preservativa
del Dott. BELENCONTRE

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) nonchè tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azion dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Bottiglie con istruzione da L. 3 a 1 50

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato e smaltato

L. 1 50. Provincia franco **L. 2**

Vendesi a **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,986,785
Fondo di riserva	» 46,163,983
Rendita annua	» 11,709,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,875,000

Assicurazione in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni, —	» 2 47	
A 35 anni, —	» 2 82	
A 40 anni, —	» 3 20	
A 45 anni, —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D. (con partecipazione all'80 per cento degli utili) ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni, —	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni, —	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni, —	» 4 36	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai sui eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 (Palazzo Orlandini), od alle Rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agente Generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22.



DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

DI PARIGI

44 rue des Petites Ecuries, 44.

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei *dentifrici*, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifricia	Bottiglie da	L. 2 — e 3 50
Polvere	» Scatole	» 1 50 e 2 50
Opiato	» »	» 2 50
Aceto per toeletta	Bottiglie	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48, Livorno, Angelo Chelussi, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50

Avviso pei Canuti

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

Ristoratore dei capelli, sistema Rossetter, *di Nuova-York*

preparazione del chim. far. **Antonio Grassi**

Questo liquido venne dal preparatore sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano **Rossetter.**

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le tingerie; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia col crante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole che ingenerano le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO

COSMETICO CHIMICO

preparazione del chim. farm.

ANTONIO GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla barba e capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta, e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. — Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Per ferrovia col trasporto a carico del committente. — Si prega indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario onde fargli giungere la merce senza ritardo.



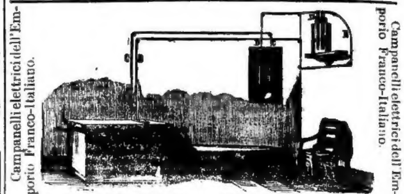
QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — **Roma,** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 313. — **Firenze,** Ferroni, Finzi e C. — **Napoli,** A. Ferroni, Viappiani. — **Torino,** Emporio Commerciale, via Roggino, 2. — **Milano,** Agenzia Commerciale, via Galilea, 1. — **Genova,** Requesi. — **Bologna,** Bortolotti. — **Verona,** Galli. — **Mantova,** Croci. — **Udine,** Nicolò Clain. — **Vicenza,** Facchinetti Castagnara. — **Parma,** Barbieri. — **Bassano,** Comin. — **Livorno,** Chelussi. — **Piacenza,** Parenti. — **Palermo,** Tranchina e Gavone. — **Brescia,** Papia ed Orlandi. — **Forlì,** F.lli Ghetti. — **Padova,** Degiusti. — **Ancona,** Capponi. — **Ravenna,** Bellenghi. — **Ferrara,** Chinelli e Casagli. — **Cremona,** Corbari. — **Modena,** F.lli Rossi C. — **Rovigo,** Minelli. — **Casale Monferrato,** Musso. — **Bari,** Tanzi. — **Trieste,** Agenzia Zalla.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 30 — Acqua Celeste L. 5 50.



L'ELETTRICITÀ APPLICATA ALLA MECCANICA ED ALL'ACUSTICA

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un *Campanello elettrico* che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende **non** solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il *Campanello Elettrico* viene fornito in **un'elegante scatola contenente:**

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.	N. 1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
» 8 Isolatori per appoggiare il filo.	» 300 grammi Sale marino (per caricare
» 16 Metri di filo fasciato in seta.	» Id. Allume di Rocca) la pila
» 1 *Campanello elettrico* elegantemente costruito.	» Id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, num. 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48

RENDITA GARANTITA

del 7 per 100

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità; perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che esse rendano. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane lire 25 all'anno, pagabili in lire 12,50 ogni 1° gennaio e 1° luglio, nelle principali città del Regno sono rimborsabili nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, **e costano attualmente sole lire 420.** Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne circa 29, al prezzo di lire 75 1/2 circa, importerebbe quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le obbligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rimborsate con 80 lire in più

Per l'acquisto di obbligazioni della città di Urbino al prezzo di lire 420, dirigersi al signor E. E. Oblieght a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. — Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi	L. 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA'* in *Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

CURA DEL SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. cav. *G. Polli.*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come Erpeti, macchie acrimoniose infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose e dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Bhat tonici depurativi, senza mercurio, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franchi di porto nel regno L. 5 50.

Depositi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana, Corso 145. — F. Calderoni, Corso, 19. — Firenze, farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.